Prezzo degli abbonamenti

| | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|
| Regno e Colonie, con premio L. | 18 | — | — |
| » » » senza premio » | 16 | 8.50 | 4.50 |
| Unione postale . . . . . » | 34 | 17 | 9 — |

ogni numero nel Regno cent. 5 - Estero cent. 10
— Gli arretrati costano il doppio —
Per telegrammi: CARLINO - BOLOGNA
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA - Piazza Calderini N. 6
TELEFONI interurbani: numeri 7, 40, 16-66
dell'Amministrazione: numero 5
Non si restituiscono i manoscritti.

LA PATRIA

# il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

Prezzo dell' ... 1-8-915 6280
... sorgimento
CITTA'
HAASENSTEIN & VOGL
BOLOGNA - Via Indipendenza 2, p. p.
— Telefono 9-03 —
Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Ferrara, Ravenna, Modena, Rimini e sue succ. all'Est.

Anno XXXI — Martedì 6 luglio — 1915 — Martedì 6 luglio — Numero 182

# Fortunato svolgimento della nostra offensiva sull'altipiano del Carso

## Altri 400 prigionieri - I forti di Predil e Malborghetto efficacemente battuti

## Le nostre aeronavi bombardano Doberdò, Prebacina, Dornberg e il cantiere di Trieste

**Per telefono al "Resto del Carlino,,**

## La situazione

L'azione italiana sull'altipiano Carsico si svolge intensa e fortunata. Facciamo voti che il tempo prosegua favorevole e non venga più a intralciare le comunicazioni e gli spostamenti delle truppe. Se questo accadrà, possiamo esser certi che tra poco la prima fase della guerra si chiuderà in modo brillantissimo per le nostre armi.

Intanto si nota che il Comando Supremo non parla più di attacchi nemici respinti, ma di una « nostra offensiva » che si sviluppa. Se si sviluppa, vuol dire che era già incominciata; e questo conferma quanto dicevamo ieri sul vero carattere dei contrattacchi austriaci dei giorni scorsi. I nostri nemici attaccavano nel senso tattico della parola, ma erano già sulla difensiva nel senso strategico: cioè i loro attacchi non facevano parte di un piano generale d'offensiva contro di noi, ma tendevano soltanto a ritardare e paralizzare in alcuni punti l'offensiva nostra. Questa ora ha ripreso il suo andamento. Nei combattimenti d'ieri abbiamo fatto altri 400 prigionieri, vale a dire oltre un migliaio in due giorni. Queste cifre, se si tiene conto degli effettivi impegnati per ora (che sono ben lungi da quelli formidabili che combattono in Francia o in Galizia) hanno un significato notevolissimo e dicono l'entità del nostro successo.

Per facilitare lo spostamento in avanti delle nostre forze sul Carso, disturbare i rifornimenti e magari la ritirata del nemico, è opportuno agire per quanto è possibile sopra le sue retrovie. Questo è stato fatto efficacemente mediante l'azione dei nostri dirigibili, che si sono portati sopra gli accampamenti austriaci nei dintorni di Doberdò e li hanno bombardati; ed hanno danneggiato il bivio ferroviario Dornberg-Prebacina e la stazione ferroviaria di Prebacina.

Doberdò (m. 92) è un villaggio posto a due chilometri a nord-ovest del laghetto omonimo, sopra una delle strade che per il cosiddetto Vallone risalgono da Monfalcone a Gorizia. Il castello di Doberdò è antichissimo, e si trova in posizione naturalmente fortissima, dominando completamente la strada che passa molto incassata sotto le sue mura.

Dornberg e Prebacina sono due località vicinissime e assai importanti del limitare nord del Carso, dove questo declina bruscamente verso la conca di Gorizia. La stazione di Dornberg fu già bombardata dall'alto circa un mese fa. Ora è stato bombardato il bivio verso Prebacina, dove dalla linea Gorizia-Trieste si distacca la linea secondaria di Aidussina. Altre bombe sono state lanciate sopra la stazione stessa di Prebacina. I danni portati alla libera circolazione ferroviaria in quel settore devono essere certamente importanti.

Un'altra nostra aeronave si è portata sopra Trieste ed ha danneggiato gravemente lo Stabilimento Tecnico, dove si prepara molto materiale da guerra dell'Austria.

Tutte queste scorrerie aeree, favorite dal bel tempo, hanno avuto l'esito più felice e si sono compiute senza che i nostri dirigibili abbiano riportato la più lieve avaria.

## La lotta intorno a Plezzo secondo il "Times,,

LUGANO 5, ore 23,30 (R. P.) — *Sul valore dei recenti successi italiani nella zona di Plezzo, il Times dà i seguenti particolari:*

*« Coll'occupazione del monte Bangiski Skedeni, formato di due picchi alpini, di 2300 e 2400 metri di altezza, gli italiani sono riusciti a dominare Plezzo da quattro punti, gli altri tre essendo Javorsck, Poloumik e Sella Prevala. Il nemico vede così impedita la sua concentrazione in questi punti. Tutta la regione Tarvis-Plezzo è ora investita dalle truppe italiane, le quali hanno così la più completa libertà nella loro offensiva contro Tolmino ».*

## Il bollettino ufficiale

### COMANDO SUPREMO

*5 Luglio 1915*

**Continua efficacissimo il tiro delle artiglierie contro le opere di Malborghetto e del Predil.**

**La nostra offensiva sull'altipiano Carsico si sviluppa con successo: nei combattimenti di ieri vennero presi quattrocento prigionieri.**

**Nella passata notte i nostri dirigibili hanno bombardato con efficacia accampamenti nemici nei dintorni di Doberdò e il nodo ferroviario di Dornberg-Prebacina danneggiando il bivio della ferrovia e la stazione di Prebacina. Fatto segno a fuoco di artiglierie antiaeree, le nostre aeronavi ritornarono incolumi.**

Firmato: CADORNA

## Lo "Stabilimento Tecnico,, di Trieste

### bombardato da un nostro dirigibile

**ROMA 5, sera. — Il Capo di Stato Maggiore della Marina comunica:**

**Un nostro dirigibile ha, la scorsa notte, bombardato e gravemente danneggiato lo Stabilimento Tecnico Triestino. La aeronave è ritornata incolume. Firmato: THAON DI REVEL**

Lo «Stabilimento Tecnico» è un grande arsenale triestino, dove si costruiscono macchine, scafi per navi da guerra ed anche cannoni e munizioni. Dopo la perdita di Monfalcone, all'Austria non restano altri stabilimenti per costruzioni navali che quelli di Trieste, Pola e Fiume. Tutti e tre sono stati già più volte bombardati efficacemente dalle nostre bellissime aeronavi.

Lo Stabilimento Tecnico Triestino ha una grandissima importanza militare. Da esso e dal cantiere annesso è uscita la costruzione dell'attuale flotta militare austriaca, il cui rinnovamento fu iniziato nel 1890 con l'incrociatore «Carlo VI». Varie navi da guerra erano in costruzione in quel cantiere. Attualmente nello Stabilimento Tecnico si confezionano anche bombe a mano e mine galleggianti con e senza ancoraggio. Tempo addietro vi furono costruiti projetti per mortai da 305 e per quelli tedeschi da 420. Nello Stabilimento Tecnico è interessato molto capitale prettamente austriaco e le sue azioni hanno sempre avuto delle vicende tempestose — e negli ultimi anni dei ribassi a precipizio — nelle Borse di Vienna e di Trieste.

E' da notarsi che i nostri dirigibili hanno di mira unicamente gli edifici e gli stabilimenti militari e i punti strategici delle ferrovie astenendosi dal recare la minima molestia agli abitanti e alle proprietà private e ciò a differenza del nemico che pare abbia di mira preferibilmente i beni e le persone dei pacifici abitanti.

## Crudeltà e slealtà austriaca

### contro i nostri medici e infermieri

### Una smentita ch è un atto d'accusa

**ROMA 5, sera (ufficiale). — Il «Correspondenz Bureau» pubblica in data 29 che il personale infermiere italiano abusa della convenzione di Ginevra e trasporta mitragliatrici a mezzo di barelle. Tale notizia è assolutamente infondata. Si può invece asserire che continue violazioni della convenzione suddetta avvengono per opera del nostro nemico.**

**Il 29 presso Plava un nostro reparto sanitario munito visibilmente di bandiere neutrali, fu fatto segno a un vivo fuoco d'artiglieria. Due infermieri rimasero uccisi e un terzo ferito.**

**Il 3 corrente poi presso Monfalcone mentre un capitano medico del 2.o reggimento granatieri raccoglieva i feriti nelle vicinanze dei reticolati nemici sotto la protezione della bandiera internazionale previo accordo cogli austriaci, veniva catturato a tradimento con 13 portaferiti.**

**Inoltre è da segnalarsi l'uso frequente che il nemico fa di bombe a mano e granate contenenti gas asfissianti.**

## Il consiglio di guerra d'Innsbruck

### I trentini internati a Linz

### Le fucilazioni a Trento

Ala 4 Luglio

(*G. S.*) — Giovedì scorso, come fu annunciato, ebbe luogo ad Innsbruck un consiglio di guerra presieduto dall'Arciduca Eugenio. Il consiglio tenne due sedute. In quella antimeridiana si discusse l'attuale situazione e poi si presero in esame nuovi piani strategici. Durante il consiglio avvennero due incidenti provocati dagli ufficiali di Stato Maggiore germanico, incidenti che determinarono la chiusura della seduta. Si seppe che venne decisa la sostituzione del comandante della *Landsturm*. La stessa sorte toccò al comandante di piazza di Mezzolombardo e di Toblack.

Notizie giunte da Linz attraverso la Svizzera ci recano particolari sullo stato impressionante in cui versano i trentini internati in questa città. Essi sono ammassati a centinaia in luride capanne e fra le loro file serpeggia il tifo.

La presenza di questa malattia, che raramente risparmia, è data dalla troppa vicinanza dell'ospedale degli ammalati di tifo, il che provocò un facile contagio.

Gl'internati sono quasi tutti di Trento, Rovereto e Riva. Vivono segregati, non possono comunicare coll'esterno ed è loro proibito ogni corrispondenza. Al mattino ricevono del caffè; a mezzodì vien dato loro il rancio che comprende una scodella di brodo con poco pane e alla sera un altro caffè nero. Nulla possono acquistare.

Di Rovereto vi noto il sig. Maistri Emilio, il farmacista Thaler, Mario Spagnolli, il prof. Cesare Ceriselli, Giulio Varesco, Giuseppe Mengoni, Giovanni Arnoldi e il dott. Berti.

Il podestà di Rovereto barone Malfatti venne internato a Innsbruck, ove si trova a piede libero, ma però non può allontanarsi dalla città. Di Trento si trovano pure a Linz Tullio Alberti, Alessandro Bertoli e Carlo Marini, e con questi altri trecento della medesima città.

A Trento nella settimana scorsa vi furono delle fucilazioni. Sabato sera uscirono dal Castello altri dieci trentini che dopo essere stati accompagnati fuori di città vennero fucilati da una pattuglia austriaca. I disgraziati erano stati arrestati allo scoppio della guerra sotto l'accusa di aver favorito le diserzioni. Due di essi sono nativi di Trento. Gli altri erano stati arrestati in valle di Non. Tra essi vi furono Giulio Antonini di Merano, Antonio Armani di Corvolese e due donne. Questa è la terza condanna capitale in massa ordinata dall'autorità militare la settimana scorsa.

# La lotta in Francia, in Polonia e in Galizia

## La brillante vittoria degli incrociatori russi nel Baltico

### In Francia e nel Belgio

## Violenti attacchi tedeschi

### a nord di Arras e sulla Moselle

PARIGI 4, sera — *Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Azioni di artiglieria assai vive nel Belgio nella regione di Nieuport, sul fronte Steenstraete-Hetsas e nel settore a nord di Arras. Sulla riva destra dell'Aisne Paissy continua la lotta delle mine. Nell'Argonne combattimenti a colpi di granate e di torpedini senza azione di fanteria. Sugli Hauts de Meuse e nei Vosgi semplice cannoneggiamento.* (Stefani)

*

PARIGI 5, sera — *Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:*

*Nella regione a nord di Arras due tentativi d'attacco del nemico, preceduti da un violento bombardamento, sono stati arrestati verso le 22. Uno è stato diretto contro le nostre posizioni dinanzi a Souchez. I tedeschi sono usciti a più riprese dalle loro trincee armati di granate e petardi, ma sono stati costretti a ripiegare lasciando numerosi cadaveri sul terreno. L'altro attacco è avvenuto al Labirinto ed è stato immediatamente arrestato dal nostro fuoco.*

*Nel pomeriggio di ieri e nella serata i tedeschi hanno preso l'offensiva su un fronte di circa cinque chilometri, da Fey en Haye escluso fino alla Mosella ad est di Fey en Haye, come pure nella parte occidentale del Bois le Prêtre, cioè su un fronte totale di un chilometro circa. Essi sono riusciti, dopo un bombardamento di estrema violenza, a riprendere piede nelle loro antiche linee precedentemente conquistate da noi, ma malgrado il vigore della loro azione non hanno potuto oltrepassarle. Più ad est, cioè dalla Croix des Charmes fino al villaggio di Hut Rieuit sulla Mosella, l'attacco tedesco è completamente fallito ed il nemico ha subito gravissime perdite.*

*Sul resto del fronte niente d'importante da segnalare.* (Stefani)

## La nuova offensiva tedesca

### Fiandre od Alsazia?

ZURIGO 5, sera — (E. G.) In questi circoli militari si continua a considerare imminente una ripresa offensiva dei tedeschi in Francia, ma si discute assai sul probabile scopo di questa offensiva. I tedeschi tenteranno di colpire i francesi in Alsazia, o concentreranno invece nuovi sforzi verso il nord della Francia, verso Parigi e cioè verso Calais?

Le varie ipotesi sono esaminate oggi dalla *Zurker Post*.

« Se si tien conto della chiusura della frontiera tedesco-svizzera e della contemporanea chiusura della stazione di Digione, vien fatto di credere imminente un attacco in Alsazia. D'altra parte però è anche vero che la chiusura della frontiera tedesco-olandese potrebbe significare invece un'imminente azione verso la Manica. In favore della prima ipotesi, dell'azione cioè contro i francesi che sono in Alsazia, si adduce anzi il fatto che un vivissimo, insolito cannoneggiamento si ode da certe località della Svizzera orientale in direzione dell'Alsazia. Nel pomeriggio di ieri dalle 4 alle 6 dalle alture di Frahuithxel Svagleinseg si sentiva un gran cannoneggiamento lontano, ed anche nelle montagne di Menvingen, nel cantone di Zug, si sentivano detonazioni frequentissime e violente. Intanto la chiusura della frontiera del lago di Costanza è ancora severissima. Mancavano stamane giornali e notizie dirette dalla Germania ».

### Fra Austria e Serbia

## Duelli d'artiglieria sul Danubio

NISCH 29, (ritardato) — *Il giorno 28 il nemco aperse il fuoco contro le posizioni serbe e le città rivierasche del Danubio. Gli austriaci lanciarono più di 400 proiettili di artiglieria e sprecarono grande quantità di munizioni di fucileria e di mitragliatrici durante dodici ore, ma dal punto di vista militare non ottennero alcun risultato. L'artiglieria serba rispose facendo uso di munizioni in quantità dieci volte minore. Il 29 il nemico lanciò sette granate sopra Dogni e Milenovac senza risultato.* (Stefani)

### Fra russi e austro-tedeschi

## L'offensiva degli alleati

### arrestata sulla Wiznica

PIETROGRADO 4, sera — *Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice:*

*Nella regione di Schawli e ad ovest del Niemen nessuna azione. Nella regione di Jedwabno prosegue accanita la lotta con le mine. Presso il villaggio di Koutche abbiamo tolti al nemico una galleria di mine nella quale abbiamo trovato dodici pudi di dinamite. Abbiamo fatto saltare il fornello delle mine. Sulla Bzura, presso il villaggio di Sucha, abbiamo respinto un tentativo nemico di avvicinarsi alle nostre trincee.*

*Nella direzione di Radom le nostre truppe, pronunciando nella notte del 3 una offensiva locale, si impadronirono delle trincee occupate da parecchi battaglioni austriaci.*

*Fra la Vistola e il Bug il 2 e il 3 corrente accaniti combattimenti. Abbiamo arrestato con successo l'offensiva del nemico sul fiume Wiznica. Il nemico ha concentrato il suo principale sforzo ad est della città di Krasnik in direzione di Bychawa. I suoi attacchi nella notte del 3 corrente furono respinti dalle nostre truppe ma il risultato finale del combattimento non è ancora conosciuto. Il nemico cerca pure di progredire nella direzione da Zamosc a Krasnostaw ove la sera del 2 e il mattino del 3 furono impegnati accanitissimi combattimenti nella località in cui il fiume Wolika si getta nel Wieprz sulla linea dei villaggi di Tarjimekhi, Krasnoe e Stryew. Il nemico ha qui subito gravissime perdite. Il villaggio di Tarjimekhi, di cui il nemico si impadronì la sera del 2, è passato di nuovo all'alba del 3 nelle mani nostre dopo un valoroso attacco fatto dai reggimenti del generale Irmanoff.*

*I nostri elementi di pattuglia, dopo avere ostacolato la spinta del nemico sul fiume Gnila Lipa, hanno ripiegato nella notte del 4 verso la Zlota Lipa. Nessun cambiamento sul Dniester.* (Stef.)

## La minaccia su Varsavia

### L'obbiettivo di Mackensen

PIETROGRADO 5, sera — *Aereoplani tedeschi hanno gettato su Varvasia proclami annuncianti che la città sarà entro un mese in potere dei tedeschi.*

*A proposito di questo proclama, si annuncia che tedeschi hanno redatto liste di eminenti polacchi, i quali vorrebbero impiccati a causa dei loro sentimenti russofili se i tedeschi occupassero la città. Numerosi borghesi lasciano Varsavia affinchè la loro presenza non ostacoli le operazioni militari.*

*A proposito della campagna in Galizia sul Gnila Lipa e sulla linea dei fiumi Wiznica e Por che si estende fra la Vistola e il Wieprz, si afferma che i russi rifiuteranno di accettare un formale combattimento in quella regione che è sprovvista di ferrovie.*

*L'arciduca Giuseppe comanda le forze che cooperano con quelle che si avanzano a nord sulla riva sinistra della Vistola. Il fatto che l'esercito del generale Mackensen si trova fra il Wieprz e il Bug conduce alla supposizione che la linea Cholm-Kowel debba essere l'obbiettivo immediato degli austro-tedeschi e che si tenti di accerchiare Brest Litowsk con un vasto movimento aggirante dietro Varsavia.* (Stefani)

## Continua l'avanzata degli alleati

BASILEA 5, sera. — *Si ha da Vienna:*

*Un comunicato dello Stato Maggiore dice: I russi che ieri nella Galizia Orientale da Narajowka alla Zlota Lipa, nonchè a nord di questo settore, resistevano con forti effettivi, sono stati attaccati dalle truppe alleate e dopo un combattimento di parecchie ore sono stati respinti su tutto il fronte. Verso la Zlota Lipa abbiamo fatto 3000 prigionieri e preso parecchie mitragliatrici.*

*Nella regione di Przemyslany e Gliniany il nemico è pure in ritirata verso est. La situazione è invariata sul Bug.*

*Nella Polonia russa sono impegnati violenti combattimenti su parecchi settori del fronte. I russi hanno tentato parecchi contrattacchi con l'aiuto di rinforzi. Questi tentativi di riguadagnare il terreno perduto sono falliti. Continuano i combattimenti sul Por e sulla Wiznica. Sulle parti di Strudzianki le nostre truppt sono penetrate su un fronte di parecchi chilometri di lunghezza nelle posizioni principali del nemico e lo hanno respinto con gravi perdite. Abbiamo fatto oltre mille prigionieri e preso tre mitragliatici e tre cannoni. Le alture a nord di Krasnik sono state prese dopo violenti combattimenti.* (Stefani)

## Come si sono svolti

### gli scontri del 1° luglio nel Baltico

### Gli incrociatori russi vittoriosi

PIETROGRADO 4, sera — *Il primo corrente gli incrociatori* Rurik, Makaroff, Bayan, Bogatyr e Kern *mentre tornavano dalle operazioni nel sud del Baltico tra una fitta nebbia incontrarono alle otto del mattino fra l'isola di Gotland e il litorale della Curlandia una squadra nemica composta di un incrociatore leggero tipo* Augsburg, *di una nave posa mine tipo* Albatros *e di tre torpediniere di squadra. Le navi impegnarono immediatamente un combattimento tendente a tagliare le vie della ritirata. I nemici attaccarono la testa della nostra colonna, ma furono respinti dal nostro fuoco. I siluri lanciati dal nemico non ebbero effetto. La nebbia nascondeva a quando a quando il profilo delle navi tedesche ed impediva la precisione del tiro; nondimeno una mezzora dopo il principio del combattimento, l'incrociatore tipo* Augsburg *abbandonò il suo compagno meno veloce e approfittando della nebbia divenuta densissima fuggì in direzione sud. Le torpediniere nemiche rinnovarono i tentativi di attacco, ma furono ogni volta arrestate dal violento fuoco degli incrociatori russi. Le torpediniere, per venire in aiuto dell'*Albatros, *fecero uso durante il combattimento di una specie di velario di fumo che nascose dietro di esso la nave cannoneggiata. Verso le nove del mattino l'* Albatros, *che aveva il suo albero anteriore abbattuto, si inchinò leggermente a babordo, ammainò la bandiera e si diresse verso la costa. Siccome si avvicinava rapidamente alle acque neutrali, gli incrociatori russi cessarono il fuoco. L'*Albatros *si gettò un po' dopo sopra un banco di Gotland dietro il faro di Esterharn.*

*Dopo il combattimento, la squadra russa proseguì la rotta verso nord, ma verso le dieci trovò il* Roon, *incrociatore leggero tipo* Augsburg *e quattro torpediniere. Gli incrociatori russi impegnarono immediatamente un combattimento che durò mezz'ora. Gli incrociatori nemici, colpiti parecchie volte, si volsero verso sud e cominciarono a ripiegare mentre che la nostra squadra era attaccata senza successo da sottomarini nemici. Il* Rurik, *che si trovava alla coda del nostro distaccamento, ricevette allora l'ordine di attaccare il nemico ed impegnò un combattimento contro due incrociatori e specialmente contro un incrociatore corazzato che era venuto ad aggiungersi alla squadra nemica. Quanto all'incrociatore* Augsburg, *che si teneva da parte e che era stato avariato nel precedentt combattimento, esso non partecipò alla lotta contro il* Rurik. *Il risultato del brillante tiro del* Rurik *si fece rapidamente vedere perchè il fuoco del* Roon *diminuì e dei suoi quattro cannoni da otto pollici uno solo rispondeva. Al tempo stesso venivano constatati incendi a bordo di esso. Gli incrociatori tedeschi, per prevenire il prossimo pericolo, affrettarono la loro marcia e scomparvero nella nebbia. Alla fine del combattimento il* Rurik *fu attaccato da un sottomarino ma senza effetto.*

*Le avarie delle navi russe sono insignificanti. Non vi sono stati morti ma soltanto quattordici marinai feriti. Avvicinandosi alle coste, la squadra delle navi di linea russe che avevano partecipato al combattimento furono ricevute da torpediniere che le protessero contro i sottomarini tedeschi precedentemente segnalati dai posti di vigilanza e dalle navi di guardia alle coste. Uno di questi sottomarini tedeschi cercò di attaccare il* Rurik, *ma la torpediniera* Wnimatelny *attaccò a sua volta il sommergibile colpendolo per passarlo da parte a parte. Il risultato di questo contrattacco è sconosciuto, ma un esame accurato del* Wnimatelny *ha fatto constatare nella parte inferiore di esso delle avarie le quali attestano la grande forza del ... po che esso ha dato. —*

## Il siluramento della corazzata tedesca

### Un sottomarino speronato

PIETROGRADO 4, sera. — *Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice: Il 2 corrente all'ingresso della baia di Danzica un sottomarino inglese fece saltare lanciando due siluri una nave tedesca tipo* Deutschland *che navigava alla testa della squadra. Una nostra torpediniera urtò contro un sommergibile tedesco che cercava di avvicinarsi alle nostre navi. Il sottomarino non ricomparve alla superficie. Quanto alla torpediniera essa non ebbe che avarie insignificanti.* (Stefani)

## Particolari di fonte inglese

LONDRA 5, sera. — *Gli ultimi dispacci sull'azione del 2 luglio nel mar Baltico, mostrano che la squadra tedesca vi subì uno scacco piuttosto forte. Oltre il posa mine « Albatros » perdette una* superdreadnought *sulle 12 mila tonnellate che un sottomarino inglese riuscì a sventrare ed affondare. Si tratta di una perdita indubbiamente assai considerevole perchè le corazzate di tipo « Deustschland » rimangono sempre le più importanti navi per la incolumità della flotta tedesca. Il combattimento sembra essersi svolto così: Una squadra tedesca abbastanza rilevante si dirigeva verso Windau per effettuarvi un* raid. *Il grosso delle forze era preceduto da alcune piccole unità, fra cui l' « Albatros ». Queste caddero entro il raggio d'azione di quattro grandi incrociatori russi tipo « Gangut » che li inseguirono. L'inseguimento cessò quando gli incrociatori russi giunsero in vista della squadra tedesca. Allora la partita si cambiò: furono i tedeschi che si diedero a inseguire i russi. La caccia andò male: gli incrociatori russi, più veloci delle grandi* dreadnoughts *tedesche, si perdettero nella nebbia. E il giorno seguente il sottomarino inglese siluro e distrusse la corazzata tedesca che probabilmente apriva la infelice battuta.*

*Le ultime vittime dell'attività dei sottomarini tedeschi furono i vapori inglesi* Renfrew, Larchmorm, Craigard, Richmord *e* Gadsby *e il vapore belga* Boduognat, *tutti colati a picco, la più parte con il fuoco dei pezzi recati in coperta dai sub-acquei. Gli equipaggi sono salvi, eccetto un marinaio inglese ucciso da un proiettile.*

**MARCELLO PRATI**

## I superstiti dell'"Albatros,, internati

STOCCOLMA 5, sera. — Le autorità militari hanno fatto internare i 190 superstiti dell'equipaggio dell'*Albatros* al Campo di Rona. I sette ufficiali sono stati alloggiati presso famiglie del luogo. Due feriti, fra i quali il medico della nave, sono morti ieri sera. Un sottotenente si trova in istato disperato.

## La stazione di Przeworsk bombardata da un aviatore russo

PIETROGRADO 5, sera — *Un nostro aviatore bombardò la stazione Przeworsk (ad ovest di Jaroslau) incendiando treni di munizioni per l'artiglieria e privando così il nemico di 30.000 cartuccie infliggendogli perdite d'uomini.* (Stefani)

## Tra Cina e Giappone

### Voci di un intervento europeo

LONDRA 5, sera — Alla Dieta giapponese comincia la discussione sulla politica estera del gabinetto Okuma e promette di riuscire interessantissima.

Dopo che il ministero Yamamoto cadde sotto il peso degli scandali nelle forniture navali, il conte Okuma apparve come un restauratore della moralità pubblica. Egli epurò, per quanto era possibile, i ministeri incancreniti, fece le elezioni acquistando una notevole maggioranza e si appresta ora a far votare la formazione di nuovi corpi d'armata. Si parla poi di un progetto di tariffa doganale in senso protezionista; ma non sembra che sia per essere portato subito alla discussione.

Di questa povertà del programma economico e finanziario governativo si valgono ,nelle loro critiche, gli oppositori *seyukai* (costituzionali) e *kokumin* (nazionalisti). Sembra che siano coalizzati contro il gabinetto Okuma che è stato creato fuori dei partiti dalla corte e dai vecchi uomini di stato che le stanno intorno; e l'opposizione così formata presenta progetti di legge di iniziativa parlamentare per l'abolizione delle imposte sul lavoro e per la riforma dell'imposta fondiaria.

Ma il vero punto debole del ministero Okuma è la sua politica estera. A questa si rimprovera di non aver saputo trarre dalla discussione con la Cina tutti i vantaggi possibili, di aver attenuate le pretese del Giappone e di aver mandato un *ultimatum* che rimase senza effetto.

Evidentemente il Giappone ha seguito, rispetto alla Cina, i consigli di qualche potenza europea o americana. Su questo punto le discussioni della Dieta giapponese potrebbero portare a qualche interessante indiscrezione.

## La campagna del Governo svizzero contro la crisi dei generi alimentari

(*Servizio particolare del* Resto del Carlino)

LUGANO, 5, sera — (R. P.) Il governo federale svizzero ha diramato ai governi cantonali una circolare con la quale insiste per ottenere una assidua collaborazione da parte delle popolazioni cantonali nella campagna contro la crisi dei generi di prima necessità. Il Governo federale insiste specialmente su la necessità di fare fronte alla carestia di petrolio sostituendo ovunque il petrolio col gas, e con la energia elettrica. La circolare invita poi i Governi cantonali ad esercitare la loro influenza sulle popolazioni civili per sollecitarle a ridurre il consumo della carne, di cui si minaccia una sensibile scarsezza. La circolare raccomanda di sostituire la carne coi latticini, il prezzo dei quali verrà contenuto in termini accessibili a tutte le borse.

# Nei Dardanelli

## Com'è stato ferito il generale Gourand

### Armamenti turchi a Ciatalgia

ATENE 5, sera — *Un ufficiale superiore proveniente dai Dardanelli dà i seguenti particolari sulle circostanze nelle quali fu ferito il generale Gourand. Il generale fu avvertito il 30 giugno che i turchi progettavano una nuova offensiva e si recò sulle trincee di prima linea distanti duecento metri da quelle turche. Una granata lanciata da un forte nemico scoppiò ai suoi piedi e lanciò in aria il generale ferendolo alla gamba e al braccio destro. Queste ferite, però non mettono in pericolo la sua vita.*

*Secondo informazioni ricevute da fonte autorizzata da Costantinopoli i turchi fortificano la linea Esgene-Cerkekeni e oltre, temendo la cooperazione della Bulgaria con gli alleati nella penisola di Gallipoli. Una nuova linea di difesa è stata pure preparata oltre Ciatalgia.*

*Non cessano di arrivare continuamente a Costantinopoli feriti in gran numero. Anche la popolazione è profondamente impressionata.* (Stefani)

## I turchi mancano di munizioni

LONDRA 5, sera — *L'inviato speciale del* Daily Chronicle *in Oriente manda da Mitilene che la posizione degli alleati nella penisola di Gallipoli è migliorata sensibilmente durante la settimana scorsa. L'avanzata inglese sull'ala sinistra minaccia seriamente l'occupazione turca di Achi Baba. I turchi esperimentano già la scarsità delle munizioni che si va acutizzando e questo va diminuendo il loro morale, tanto più che il fuoco degli alleati si fa sempre più nutrito. Nel breve termine di quattro ore, i francesi scaraventarono dieci mila obici in un mezzo chilometro delle quadruplici trincee turche. Quando la fanteria avanzò per la conquista della posizione, si trovò la mutilazione completa di uomini e di cose e si potè calcolare che dieci obici caddero su ogni metro quadrato di terreno. L'intere forze ottomane vengono ora concentrate intorno a Costantinopoli e sulla penisola. Si dice che Von der Golz abbia chiesto 300 mila uomini in soprannumero senza i quali declinerebbe ogni responsabilità per la difesa della capitale.*

**MARCELLO PRATI**

## Il comunicato turco

## Successi locali a Gallipoli

COSTANTINOPOLI 5, sera — *Un comunicato dal Quartier generale dice: Sul fronte del Caucaso il giorno 4 circa tre reggimenti di cavalleria nemica tentarono nelle vicinanze della frontiera di minacciare la nostra ala destra, ma dopo un combattimento colla nostra cavalleria furono costretti a ritirarsi nella direzione donde provenivano.*

*Sui Dardanelli vi fu momentaneamente fuoco di artiglieria e fanteria contro un nostro gruppo a nord presso Ari Burnu. Il nemico continuò a lanciare bombe emananti gas asfissianti e tirò il 2 degli* shrapnells *sprigionanti dopo l'esplosione un gas verde. Sul gruppo sud presso Seddul Bahr le nostre forze ottennero il 2 buoni risultati pronunciando attacchi contro l'ala sinistra nemica e penetrarono mediante assalti alla baionetta in alcune parti delle posizioni nemiche. Le nostre batterie costiere bombardarono il 3 l'artiglieria nemica, truppe nemiche ed* hangars *d'aviazione presso Seddul Bahr.*

*Sugli altri fronti nulla di importante.* (Stefani)

## 70,000 arruolati nell'esercito operaio inglese

### Un reparto delle invenzioni

LONDRA 5, sera. — Gli arruolamenti del nuovo esercito operaio per la fabbricazione delle munizioni oscillano sui 70 mila. Sono così quasi due corpi di armata di meccanici sperimentati e pronti a recarsi dovunque sia l'ufficio che loro incombe. Benchè il responso sia soddisfacente, non è ancora sufficente. Molte delle reclute appartenendo a campi di produzione, sarebbe preferibile non staccarle. Gli uffici di arruolamento quindi rimarranno aperti un'altra settimana, e gli appelli al patriottismo dei metallurgici continuano. I grandi empori londinesi che posseggono reparti di meccanici si sono accordati per uno scambio della mano d'opera, allo scopo di ridurre il personale adibito alle riparazioni, ai lavori ordinari e a svincolare il resto per le fabbriche di proiettili.

Sta istituendosi al ministero della marina un « board of invention », o reparto delle invenzioni, col mandato di assistere l'ammiragliato e incoraggiare le ricerche e gli sforzi scientifici in relazione alle esigenze del servizio navale. A presiedere il nuovo importante ramo della attività marittima, venne nominato l'ammiraglio lord Fischer. La scelta è molto felice perchè il Fischer è un tecnico genialissimo e ,perchè la persistenza del suo ritiro dopo la nota crisi, costituiva una anomalia che poteva cagionare mormorii nel paese.

**MARCELLO PRATI**

## Favorevole impressione a Roma per la nomina di Peppino Garibaldi

ROMA, 5, sera — Negli ambienti politici e giornalistici la nomina di Peppino Garibaldi a tenente colonnello di complemento è stata accolta con generale soddisfazione e con un senso di vivissimo compiacimento.

Si osserva da tutti che la decisione di S. E. il ministro della Guerra, alla quale certamente non fu estraneo il desiderio manifestato da una personalità altissima, è stata oltrechè giusta, opportuna, poichè ha riconosciuto al giovane nipote del nostro Eroe nazionale lo stesso grado che la repubblica francese gli aveva conferito per le brillanti qualità da lui dimostrate specialmente nel condurre al fuoco le giovani legioni garibaldine nelle Argonne.

# Stolte provocazioni

In Italia da che è scoppiata la guerra i buoni patriotti ed i cittadini che si rispettano hanno smesso di insolentirsi, di svillaneggiarsi, di diffamarsi, di calunniarsi tra di loro, allo scopo di dare al mondo la sensazione che l'Italia in guerra è un forte, disciplinato, compatto paese nel quale non possono seminare la discordia nè gli stranieri nè i politicanti. Ed il governo, che aveva saggiamente minacciato di reprimere ogni incitamento alle lotte partigiane, non ha avuto bisogno di fare sforzo alcuno per conseguire la concordia degli animi e ottenere dai partiti opposti, dagli interessi opposti, quella tregua civile che è un dovere facile ad eseguire ai galantuomini e facile ad imporre ai malviventi e ai matti.

Una deplorevole eccezione alla nobile concordia degli italiani fanno alcune scritture recenti del prof. Maffeo Pantaleoni. Secondo noi la censura governativa ha fatto bene a non sopprimerle perchè il patriottismo ed il buon senso dei cittadini bastano a farne giustizia.

Noi, pur essendo fermamente decisi a non intavolare nessuna polemica che abbia per tema la politica interna, non possiamo però tacere il nostro stupore e la nostra indignazione per alcune affermazioni che ci riguardano contenute in un articolo del prof. Maffeo Pantaleoni pubblicato ieri dall'*Idea Nazionale*.

*

Nell'articolo del prof. Pantaleoni si parla di giornali e fra gli altri del *Resto del Carlino* e di uno stabilimento tipografico al quale attendo da oltre un anno. Una volta già ho fatto rimangiare ad un giornalista che era andato in Germania ed ai suoi compari tedescofili alcune balorde insinuazioni sulla mia campagna per la guerra nazionale contro l'Austria e la Germania. Oggi farò rimangiare al prof. Pantaleoni le sue fantasie pazzesche sul *Resto del Carlino*.

I lettori mi consentano pertanto una digressione sul giornalismo in genere e sulla mia attività giornalistica in ispecie.

Giornalista liberale, ho sempre pensato che in Italia manchi un grande organizzato giornalismo liberale, che, a somiglianza di quanto avviene all'estero, ubbidisca ad una chiara, precisa linea di condotta e sia l'esponente e lo strumento di lotta della classe dirigente, e di questa assuma le idealità e le responsabilità nella lotta dei partiti, in mezzo al popolo. Chi mi conosce sa che da più di dieci anni perseguo questo piano, avendo cominciato, ed è questo per me titolo di grande compiacimento, proprio in Emilia, con ripetuti ostinati tentativi nei quali ebbi sempre la guida, l'assistenza e la solidarietà di un modesto ma deciso gruppo di amici, che è mio orgoglio di avere tuttora collaboratori e commilitoni.

L'esperienza però mi insegnò due cose. Mentre l'Italia ha la fortuna di possedere un grande, insuperabile popolo, capace anche nelle sterili lotte interne di slanci generosissimi e di intuizioni del più profondo e geniale equilibrio, non ha una classe dirigente, perchè quell'agglomerato di imprenditori più o meno fortunati che comunemente va sotto il nome di « borghesia » altro non è se non un proletariato minuto esso stesso di produttori slegati, indisciplinati, disorganizzati, che, lungi dal governare, è governato da una burocrazia che è una macchinosa, antieconomica, tirannica finzione statale, — uno stato senz'anima —, e da un sindacato di politicanti i quali rappresentano nella loro maggioranza corpi elettorali che si dànno per bassi servizi deputateschi o per danaro o per l'una e per l'altra cosa insieme. I politicanti taglieggiano l'economia, i burocratici la soffocano. Ho desiderato di contribuire a suscitare nella classe dei produttori della ricchezza nazionale la coscienza dell'ufficio e dell'onore che ad essa spetterebbe di partecipare alla lotta politica col proposito di costituire una *élite* di governo a servizio della nazione, facendo propri tutti i fini della nazione e soltanto quelli.

Quindi anche la guerra nazionale. Ho assistito con dolore alla preparazione morale della guerra. La polemica nazionale si esaurì nella lunga vigilia quasi esclusivamente in seno ai partiti sovversivi, accusando a favore di questi una squisita sensibilità dei problemi di governo, propri della classe dirigente, e, a danno e a scorno dei ceti conservatori, un'assenza che parve diserzione, cui soltanto pose riparo l'intuito felice della Monarchia e del suo governo.

Ho avuto dai miei contatti con gli uomini della cosidetta classe dirigente, contatti rivolti a ottener concorsi morali e finanziari per il giornalismo liberale e per la lotta politica, ho avuto, ripeto, le più amare disillusioni. Verrà il giorno di parlarne, e il discorso sarà istruttivo per tutti, anche per il professore Maffeo Pantaleoni.

Ho fatto un'altra esperienza. Sanno coloro che come me sono o sono stati giovani e si sono provati a dirigere un giornale, con fede e con criteri di indipendenza piena dagli stessi partiti, quando questi altro non sieno che una povera accozzaglia di ancor più poveri istinti elettorali, dai governi, da tutti i governi, anche da quelli amici, dai grandi gruppi di interessi che vivono con lo Stato e dello Stato e però sono i soli a mescolarsi nelle cose politiche, sanno, dicevo, coloro che hanno fatto le loro prove in questa nostra difficilissima industria editoriale quante sofferenze costi il più mediocre successo, e quante interessate avversità si attiri la disinteressata attività di un giornalista. Sanno che in un ambiente di servi un uomo libero è un nemico; che quelli che non possono stipendiarlo lo temono; che quelli che stipendiano lo combattono. Ed è facile combattere perchè è facile errare in questa quotidiana fatica che non dà un'ora di tregua, di riposo, e che non dà che una sola e contesissima gioia, quando sorride il successo del pubblico che vi rende giustizia con la sua quotidiana ed anonima solidarietà.

Ma i giornali sono quasi sempre il risultato dello sforzo industriale di uno solo, del giornalista-editore. E poi che l'industria giornalistica è scarsissimamente remunerativa, per troppe ragioni che è inutile ora dire, i giornali tendono sempre a ridurre le loro spese per non fallire. Le redazioni dei nostri giornali sono prodigi di economia e di sacrificio. I nostri giornalisti all'estero sono i peggio pagati del mondo. La nostra pubblicità è la meno remunerativa e la più onesta del mondo. Mentre i prezzi delle macchine, — tutte estere —, e della carta — protetta per favorire l'industria nazionale — sono i più alti del mondo. Le industrie giornalistiche sono diffidate dal credito, che si apre ad esse con le più grandi difficoltà. I così detti « borghesi » hanno *paura* di investire capitali nei così detti giornali borghesi. Perchè preferiscono se mai quelli... avversari o quelli dai quali è possibile la guerra a tradimento contro interessi determinati e concorrenti.

Cosicchè mentre « per partito » o per scopi puramente economici è difficile collocare azioni o carature di società editrici di giornali, i giornali sono assediati quasi esclusivamente dagli interessi dei quali dovrebbero pulitamente fare a meno: gli interessi dei fornitori dello Stato.

Il professore Pantaleoni che ha leggermente chiacchierato dei giornali italiani dalle colonne di un giornale italiano, con lo scopo trasparente di provocare una discussione politica che l'ora non consente e che sarebbe un delitto di lesa patria raccogliere, è probabile che sia stato consigliato a scrivere soltanto dalla smania di pescare nel torbido della melmosissima politica dei caffè della capitale; ma comunque merita, per ciò che ci riguarda, una risposta che ad un giovane duole di dover dare al vecchio maestro, ma che è doverosa a tutela di interessi che i galantuomini sogliono almeno discutere a ragion veduta, con conoscenza di causa, e con spirito di verità. Mentre il professore Pantaleoni ha voluto dire delle strane menzogne, delle ingiustificabili menzogne, e soprattutto stupide e bambinesche.

*

Quindi non una ritorsione; una smentita soltanto, pel momento almeno. Ridiamo nello smentire che il *Carlino* sia stato o sia per essere comunque devoto al « Dio del Kaiser ».

Solo un pazzo, secondo noi, può pensare che della gente in Italia, e fra essa quella che pubblica la serie dei giornali nominati dal professore Pantaleoni, e a noi preme di rilevare soltanto l'accenno al *Carlino*, desideri per fini politici interni una sconfitta dell'Italia. Ma in che mondo vivete, professore? Faremmo troppo torto ai nostri lettori, al luogo medesimo dove il *Carlino* si pubblica, ai nostri amici, a coloro dei nostri redattori, e sono molti, che, chiamati o volontari, sono partiti per la guerra, e uno di essi è già stato ferito sul campo dell'onore, un altro si è guadagnato una medaglia d'argento al valore militare, faremmo torto a questa nostra cara famiglia di gente che lavora molto e si ama molto e crede molto di essere un fascio di squisite energie morali, un organismo saldo, fervido, puro di vita e di battaglia, faremmo torto a troppi galantuomini raccogliendo l'offesa della improvvisa follia del professore Pantaleoni.

Basta definirla. E non si può nemmeno riderne. Dobbiamo soltanto dire per coloro che non conoscono le vicende del pensiero ed il temperamento del professore Pantaleoni alcune cose che se non spiegano, inquadrano nella sua dolorosa cornice l'attacco insano e proditorio.

Ci debbono certamente essere molte persone che riterrano che il professore Pantaleoni, che dobbiamo oggi nominare qui a così spiacevole titolo, sia un omonimo del signor Maffeo Pantaleoni economista e pubblicista insigne. Disgraziatamente non si tratta di una omonimia.

Ecco come stanno le cose.

Maffeo Pantaleoni una volta era liberista. Ma ora è protezionista e però i giornali conservatori ora lo ospitano e lo strombazzano. Era democratico ultra ed ora è antidemocratico fino all'esasperazione.

Fu molto francofilo, recentemente fu ultratriplicista, ora è da capo francofilo.

Insultò recentemente in modo banale, triviale, il nazionalismo, quando l'*Idea Nazionale* era settimanale. Ora scrive nell'*Idea Nazionale* quotidiana, che, a onor del vero, è il solo giornale che gli lascia scrivere tutte le stravaganze che gli vengono in mente, come quella di un *trust* di giornali, che andrebbe da Torino, a Bari, a Palermo, non salvando nemmeno i due giornali bolognesi (il terzo è già *trustato*).

Era un antimilitarista deciso, ora è decisissimamente militarista.

Lottò contro le grandi industrie militari ed ora non si accorge su quale scabroso terreno di interessi industriali-militari cade la sua penna già educata ad altre e ben altrimenti nobili battaglie.

Lo amammo perchè amava i giovani e la verità. Ora mente, forse senza averne la coscienza, e contro dei giovani che o non conosce o conosce troppo male. Perchè non è lecito nemmeno ad un pazzo che viva in questo mondo, fare, sia pure da Roma e su un giornale di Roma, l'ipotesi che nel giornale cui ho la fortuna e la gioia di dare tutte le mie migliori e più pure fatiche, ci sia pure un soldo di gruppi metallurgici o comunque di fornitori indiretti o diretti dello Stato.

Il professore Pantaleoni vaneggia di milioni e milioni, in vista dei quali il *trust*, del quale farebbe parte il *Carlino*, sarebbe « ad un tempo una speculazione politica, una speculazione metallurgica, una speculazione bancaria ».

Il professore Pantaleoni, ripetiamo, per ciò che ci riguarda, inventa, cioè mente, cioè calunnia. Secondo noi ha sbagliato radicalmente indirizzo. E quando verrà il momento di insegnare al popolo italiano che moralmente povera cosa sia la trama dei grossi affari dei quali parla il professore Pantaleoni, sarà anche il momento di stabilire che, certo con la incosciente ed onesta e casuale partecipazione sua, alle spalle della patria, era possibile nell'ombra una battaglia miserabile di particolari appetiti, che dovrebbe consigliare, in quest'ora almeno, maggiore prudenza a tutti.

Per concludere, sappia ancora il professor Pantaleoni che noi non siamo legati a *nessuna*, a *nessuna*, capisce, *coterie* passata o presente. Lo consigliamo invece noi a guardare bene di dove per avventura venga o sia eventualmente per venire l'attentato alla « grande guerra » che noi chiedevamo ad alta voce anche quando egli, Pantaleoni, ci voleva ad oltranza alleati dell'Austria e della Germania.

Quanto poi ai miei affari giornalistici il professor Pantaleoni senti una volta il prepotente desiderio di mescolarvisi.

Può essere che, nelle sue innumerevoli rivoluzioni mentali, questo desiderio gli torni. Ebbene, i capitali del prof. Pantaleoni saranno sempre bene accetti; i suoi articoli no, chè troppe prove egli ha dato di leggerezza colpevole, anche in momenti gravi come questo per la patria. Non si compra col capitale, nei miei giornali, il diritto di scrivere, e tanto meno di scrivere cose tanto triste e antipatriottiche.

**FILIPPO NALDI**

## Una smentita del direttore del "Corriere delle Puglie,,

ROMA 5, sera — Il comm. Martino Cassano, direttore del *Corriere delle Puglie*, invia al *Giornale d'Italia* il seguente dispaccio intorno all'articolo del prof. Pantaleoni, pubblicato nell'*Idea Nazionale*, sopra il grandioso *trust* giornalistico nel quale entrerebbero vari giornali di Roma e di altre città:

« Prego la sua cortesia di pubblicare essere assolutamente priva di qualsiasi fondamento la partecipazione del *Corriere delle Puglie* al trust giornalistico denunciato dal prof. Pantaleoni nell'*Idea Nazionale*. Cordiali saluti

*Martino Cassano* ».

## Una sintomatica nota della 'Tribuna,,

ROMA 5, sera — La *Tribuna* ha questa sera la seguente nota intitolata *Una domanda*, che dà luogo a commenti di vario genere nei circoli politici:

« Siamo in Italia, come negli altri paesi belligeranti, in un momento in cui la critica e la polemica non è permessa — scrive la *Tribuna* — per ragioni dei supremi interessi nazionali, i quali potrebbero rimanere danneggiati da tutto ciò che, provocando dissensi e attriti, introducesse sia pur minime crepe nel blocco compatto della volontà della nazione. Noi accettiamo questo criterio senza restrizioni. Siamo dei disciplinati per eccellenza, nella gloriosa disciplina che ci impone di sacrificare qualunque veduta personale per l'interesse dell'Italia. Consideriamo questo come un momento non politico, ma storico, e la grandiosità granitica della storia non ammette scalfitture di polemiche e di pettegolezzi. Ma mentre accettiamo, e appunto perchè accettiamo, vogliamo che questa ragione di disciplina sia sentita da tutti, sia imposta a tutti. E questo non tanto per criterio di eguaglianza, quanto per questa nostra sacrosanta persuasione che tale disciplina sia oggi un interesse, e il supremo interesse nazionale. E se tale è, noi dobbiamo difenderla contro ogni tentativo, contro qualunque azione che riesca a intaccarla,sino a che, rispettata da tutti, essa rimane un blocco di marmo. Ma la prima crepa basterebbe ad introdurvi la disgregazione. Quindi domandiamo: Come mai il governo, che di essa vuole certo essere il più geloso custode, permette e può permettere, traverso la censura, che alcuni giornali conducano avanti ancora un'insidiosa e violenta campagna di ingiurie e di odio personale contro questi o quegli uomini politici, arrivando persino ad affermare che si deve impedire ad essi di portare il loro contributo all'opera comune per la patria, coll'applicazione di un ostracismo giacobino senza esempi? E' forse questo un buon mezzo per mantener compatta sino alla fine quell'unione degli spiriti in un solo intento, che deve essere oggi lo scopo supremo di tutti e del Governo in primo luogo? La domanda, crediamo, non può avere che una sola risposta, e una risposta di fatto, perchè noi non possiamo nemmeno lontanamente sospettare che l'eccezionalità del momento debba costituire un'egida personale per una parte di uomini politici e viceversa lasciare scoperti altri, considerati come avversari, a qualunque attacco, a qualunque ferita, a cui per dovere patriottico non debbono rispondere. Approfittare di un tale stato di cose sarebbe per chi lo facesse il peggiore degli sfruttamenti del l'altissimo sentimento patriottico che domina oggi nel cuore e nella mente di ogni italiano, degno del nome, quali siano state le sue opinioni di fronte alla difficilissima crisi, avanti che fosse sorta. Parliamo franchi, perchè non abbiamo il menomo sospetto e crediamo si tratti di una svista e di un errore. Al quale però è doveroso porre subito rimedio ».

## La situazione in Italia degli slavi sudditi austriaci

(Per telegrafo al *Resto del Carlino*)

ROMA 5, sera — Il noto pubblicista russo Alessandro Amphiteatroff scrive ai giornali della sera, per chiarire alcune questioni sorte fin dal principio della guerra, che si collegano alla permanenza a Roma e in generale in Italia di sudditi stranieri appartenenti alle potenze belligeranti. Fra questi si trovano ora parecchie persone le quali sono in una posizione non solo imbarazzante, ma anche assai pericolosa. Scrive adunque l'Amphiteatroff:

«Intendo parlare di quegli slavi — siano essi czechi, polacchi o rumeni — i quali, pur risultando dai passaporti sudditi austriaci, non hanno niente di comune nè moralmente nè politicamente colla monarchia degli Absburgo; anzi essi le sono decisamente ostili, e la loro permanenza in Italia si spiega esclusivamente con la persecuzione alla quale il governo austriaco ha fatto segno tutti gli elementi che gli sembravano infidi. Dopo avere lottato invano per difendere il loro patrimonio e la loro nazionalità dagli artigli dell'aquila austriaca, essi hanno chiesto un rifugio all'Italia, designata dalla sua storia gloriosa come la protettrice naturale delle minori nazionalità ancora oppresse in Europa. E molti di questi profughi vivono in Italia persino da decine di anni, e si può dire, senza nemmeno ricordarsi di essere sudditi austriaci. Tutti sono assolutamente italianizzati. Non pochi prestano servizio nelle amministrazioni pubbliche, moltissimi hanno mogli italiane e figli che nutrono sentimenti di rispettosa devozione per la terra nella quale sono nati».

In difesa di questi profughi l'Amphiteatroff svolge lunghe considerazioni, e osserva come la loro causa sia degna del massimo interesse da parte delle autorità italiane, poichè gli elementi torbidi potranno sempre trovare modo di operare impunemente sotto la protezione della legge, mentre gli elementi devoti all'Italia e ostili all'Austria correranno serio pericolo di essere dichiarati prigionieri di guerra con tutte le deplorevoli conseguenze che potrebbero derivarne inclusa la possibilità, in caso di uno scambio di prigionieri, di essere resi all'Austria secondo le norme del diritto internazionale. Come esempio del fatto che i nemici dell'Italia si trovano in condizioni più favorevoli dei suoi amici, l'Amphiteatroff cita il caso seguente:

« Questo inverno fu ospite di Roma un celebre deputato czeco che le spie austriache seguivano immancabilmente dappertutto. Quando egli ripartì da Roma, il direttore dell'Hotel gli diede una lettera di raccomandazione per un altro hotel di una certa città svizzera. Il deputato czeco non credette di approfittare della raccomandazione e vedendo che la lettera era stata suggellata, preso da improvvisa curiosità, aprì, e vide senza troppo meravigliarsene che i due direttori dell'albergo erano due spie, e che il primo non faceva altro che affidare al secondo la sorveglianza del deputato in questione, che era venuto in Italia allo scopo di stabilire una intesa fra czechi e italiani, e se fosse ancora qui correrebbe il rischio di essere internato in Sardegna, mentre colui che ha fatto la spia può darsi che si trovi ancora a Roma validamente protetto dal passaporto di una potenza neutra».

L'Amphiteatroff così conclude:

«Mi sembra che tutti questi casi delicati di amici-nemici prodotti dalla guerra esigano in nome della giustizia e della umanità che l'opinione pubblica e gli organi dello Stato se ne occupino in modo speciale.

A Parigi e a Londra questa questione è stata risolta in modo assai semplice: colla istituzione di comitati speciali, i cui membri sono rappresentanti di organizzazioni patriottiche e delegati dalle popolazioni interessate, scelti fra le persone che godono la piena fiducia della società inglese e francese. L'opera di questi benemeriti comitati si sostituì con vantaggio ai passaporti, e l'istituzione dei comitati stessi valse a Parigi e a Londra a evitare interamente quegli equivoci, che erano stati numerosi nei primi mesi di guerra».

## Giornalista proposto per la medaglia al valore

ROMA, 5, sera — Ci viene confermata questa sera da fonte attendibile la notizia già pubblicata dalla *Sentinella di Brescia*, degli atti di valore compiuti in uno dei punti più provati della Carnia dal collega in giornalismo Domenico Palazzoli, sottotenente di complemento degli alpini.

Per tali atti di eroismo il collega Palazzoli è stato proposto per la medaglia al valore.

Palazzoli, bresciano, è stato nostro corrispondente da Londra. Al collega valoroso le nostre felicitazioni. (N. d. R.)

## Giuramento di nuovi ufficiali

ROMA 5, sera. — Nella caserma del 3.o artiglieria da fortezza ha avuto luogo il giuramento degli ufficiali ultimamente nominati. Hanno giurato 31 ufficiali tra cui gli onorevoli Mazzolani, Tasca e La Pegna.


**AMMALATI**

di Artritismo - Gotta - Foruncolosi - Stitichezza - Obesità - Catarri dello stomaco e dell'intestino - Palpitazioni - Oppressioni - Vertigini. — **VOLETE GUARIRE RADICALMENTE?** abbandonate ogni rimedio **moderno**, ritornate all'**ANTICO**, curatevi comodamente in casa con la

**CURA TONICO DEPURATIVA**

**Formula del Dott. Cav. Uff. G. DAL FABBRO**

Centinaia di medici ed ammalati, attestano prodigiose guarigioni ottenute.

**— Cura completa L. 12 —**

Chiederla nelle buone farmacie od inviare L. 12,60 al Laboratorio **G. SOSSAI & C. - Conegliano Veneto.**

« Godo di potervi esprimere i miei migliori elogi per la vostra cura Tonico Depurativa vegetale che riscontrai degna della massima fiducia.

F.to: Don PAOLO VALLE
Direttore Spirituale Collegio Salesiano

*21 Novembre 1914.* »

« Per anni ed anni avevo provato tutti i rimedi possibili senza poter ottenere nulla. La vostra Cura Tonico Depurativa vegetale mi ha risanato perfettamente. Il mio intestino si è rinnovato, i dolori di stomaco spariti, sto benissimo e vi ringrazio.

F.to: MANSUETO VEDALDI
prop. Albergo al Gambero - Padova

*Padova, 15 Gennaio 1915.* »

## L'Austria durante la guerra

# La scuola dei furbi

*(Dal nostro inviato speciale)*

**Vienna.....**

Meglio che gli ecclesiastici, all'evoluzione dal dilettantismo dell'avventuriere occasionale verso l'attività disciplinata dell'intrigante di professione provvede una terza categoria di attori della tragicommedia austriaca, un terzo gradino di quella società in miniatura. Non ha nome, il gradino, almeno nella pratica mondana, poichè nulla sarebbe più scabroso che l'assegnargliene uno. In apparenza questi nuovi attori non fanno nulla di singolare, di caratteristico. Posseggono tutti, al secolo, uno stato certo, manifesto, normale. Sono ex diplomatici, deputati, giornalisti: le loro carte da visita lo provano. Un connotato, soltanto, li distingue, li individua, accomunandoli: la loro bizzarra passione di parlare di politica, la loro incurabile mania di correre i salotti, le anticamere, i caffè, le città, gli stati, il mondo spendendo e spandendo, unicamente per parlare di politica. Circostanza secondaria ma non indegna di nota; sebbene pessimisti come è giusto sia in politica chiunque voglia avere un uditorio, essi non parlano mai a vanvera, alla maniera del cavaliere Eisner von Eisenhof, e ognuno di loro dice, in uno stesso momento, in cento luoghi diversi, quello che dicono tutti gli altri....

Conoscere uno equivale, quindi, a conoscerli tutti.

— Un paese finito, lo ripeto, l'Austria! Non ho mai trovato tanta corruttela in nessun'altra parte del mondo! Tutto si vende, qui. E in Ungheria peggio. Due paesi finiti. Non pare anche a lei? Da noi a Berlino non se ne può più, le assicuro..... —

Sono tutti berlinesi, e non c'è da meravigliarsene. Il console René. Console dove e di che cosa? La carta da visita non lo dice, e nemmeno lui. Alto, grosso, sanguigno, la testa rasa come un ginocchio. Quarant'anni. Stiffellus e paglietta. Il dono dell'ubiquità. Quando è a Vienna, ossia quando non è contemporaneamente a Berlino, a Parigi, e a Baden-Baden, lo si incontra in ogni caffè, in ogni teatro, in ogni anticamera di ambasciata o di ministero. Prende la automobile a giornata e rotola dalle 10 della mattina all'una dopo la mezzanotte attraverso la capitale, cavandosi continuamente la paglietta per salutare un amico o per asciugarsi il sudore. Ha fatto 14 volte il giro del mondo, la prima volta a 17 anni. Se dovete andare a Valparaiso o a Yokohama vi dirà lui in quale albergo farete bene a scendere. A Vienna alloggia all'Hotel Sacher e mangia da Meiss e Schadln. Tiene al lusso, benchè il suo contegno non sia sempre dei più cerimoniosi. Al caffè apostrofa per nome camerieri e kellerine: Lina da Demel, alla *Krieau die kleine Marie*. Nulla gli è tuttavia così estraneo come lo spirito democratico.

— Non posso soffrire la nobiltà austriaca. Non ha più una norma di condotta, non sa più vivere. O si circonda di boria spagnolesca o bazzica con le canaglie. Se occorre, l'uno e l'altro insieme. E' troppo vecchia. Nè coerenza, nè ordine nel suo spirito. Avara e rammollita. Ha paura di tutto. Un giorno, ricordo da Demel, all'ora del *thè*, vien dentro un fiaccheraio mezzo brillo a fare una scenata alla propria cliente perchè è stufo di attenderla e vuol essere pagato. Avesse Ella visto quelle dame, quei gentiluomini! Verdi di paura, incollati alle sedie. Mi alzo io, strappo la frusta di mano al villanzone e lo caccio fuori a pedate. Ecco come si fa. Rammolliti, corrotti! Da Demel, fra le quattro e le sei, non è che un mercato di carni. Si vendono tutte, le sgualdrine: e contesse e baronesse! Da noi a Berlino.... —

Parla rapidamente, saltando da un argomento all'altro.

Nell'automobile aperta, filante a tutta velocità in uno sventolio acre di benzolo kappa, gestisce come un attore, allungando ogni due minuti il polso fuor della manica per guardar l'orologio. Ranicchiato sullo sgabello, un dignitoso signore grigio che il console chiama *herr doctor*, sussurrandovi all'orecchio in francese: « *C'est mon domestique* », gli fa da « nomenclator », gli rammenta con ogni ossequio l'ora e il luogo del prossimo appuntamento. Ogni tanto una fermata, uno sbattacchiar di sportello, un guizzo dentro una porta, una breve assenza: poi daccapo via di corsa all'asfalto crocchiante.

— Chiedo scusa. Ah che vita! Bisogna finirla con questa guerra! E' una iniquità, una barbarie. Non pare anche a lei? A Berlino siamo furibondi contro gli austriaci. Tutta colpa loro. Senza la loro testardaggine non sarebbe accaduto nulla. Il *Kaiser* — si capisce — ha creduto proprio debito d'onore non lasciare solo l'alleato! Ed eccoci in ballo. Qualche mese fa, ricordo, andai a trovare Bülow, prima che partisse per Roma. E' mio buon amico. Mi chiese: « Senta, console; mi dica sinceramente: cosa pensa lei della guerra? ». Io risposi: « Eccellenza, mi pare sia una enorme sciocchezza ». Ed egli mi rimandò: « Non dovrei dirlo, ma è anche la mia opinione ». E Bülow non è uno stupido! Ma che farci! Behtman Holweg lo è! —

Da Meisse e Schadln, durante la colazione, in uno dei piccoli vani di finestra che guardano dal bronzo luccicante della fontana dei Fiumi, i camerieri gli cagionano tumulti silenziosi di cordoglio.

— Dormono! Sognano! E siamo nel primo ristorante di Vienna. Paese finito! —

Straluna gli occhi, si asciuga il cranio madido, sbracciandosi. Non arriva a tempo a inghiottire, nonostante vi sia poco da confondersi. Non è capace di mangiare. Ha sempre della salsa che gli cola lungo le dita, sui pugni grassi. Attorno al suo tavolo tre o quattro camerieri sudano altrettante camicie senza riuscire a servirlo. Egli ordina il doppio dei piatti che sceglie, e paga tutti quelli che sono sulla lista. Ciò non toglie che al levarsi da tavola abbia fame lo stesso. Prima di andarsene, si riconcilia con le vittime; paterno, li chiama per nome, le allinea sul proprio passaggio, vuota nelle loro mani le proprie tasche.

— Bisogna rendersi popolari! —

Sembra caotico, vulcanico: eppure non perde mai il filo dell'idea che lo interessa. E' capace di ripigliare un discorso dopo interruzioni innumerevoli al punto preciso in cui l'aveva lasciato. Sembra un impulsivo, ed è un metodico preciso, previggente: berlinese, nè più nè meno. Ogni tanto, in mezzo al tumulto di un cicaleccio senza nesso, il colpo da maestro, il tratto di timone che rimette la barca nella direzione voluta. A parlargli, avete l'impressione che non vi ascolti, che pensi a tutt'altro: invece sente tutto, giudica, nota, ricorda. Tratto tratto un gesto disperato, una mano in aria, una carezza brusca all'occipite. Poi vi afferra la mano e se la porta al seno, commosso:

— Io non sono tedesco, signore. Buon suddito, questo sì, fedeltà alla Germania prima di tutto. Ma il mio cuore è per la Francia. La Francia! I miei erano francesi. Adoro Parigi. Quasi quanto la Italia. Vede ella? Porto alla cravatta una spilla con l'effige di Napoleone. Che uomo!

Capisce, quale dramma? Sentirsi francese e dover lavorare per la Germania. Poveri, poveri francesi! Sono stanchi morti. Bisogna finirla con questa guerra. Noi a Berlino.... *Ein moment!* —

Stop. Giù dall'automobile. Eclissi. Ora è la volta di un funzionario della Casa imperiale, ora di un ministro, ora di un ambasciatore. Non dimentica mai di far sostare cento metri prima dalla porta, ovvero nella strada attigua, « per dar meno all'occhio alla polizia ». Quando fissa un convegno a qualcuno, la sua ultima raccomandazione è sempre:

— Non pigliate un'automobile ferma: saltate sulla prima che passa, procuranda di farla appena rallentare e non date l'indirizzo al cocchiere prima di aver percorso mezzo chilometro.

Lo si direbbe un pover'uomo perseguitato dalle spie. Ha l'aria di tutto fuorchè di un « confidente » con 25 mila lire marchi di stipendio all'anno. Attraversando il *Prater*, una compagnia di soldati che fa gli esercizi sotto i tigli gli strappa le lagrime.

— Povera gente! Bisogna finirla con questa guerra. Anche l'Inghilterra vuole la pace. Non sa più a che santo votarsi. Se tutti volessero mettersi d'accordo ci si arriverebbe subito! Non le pare? Nè vinti, nè vincitori: ecco bell'e trovata la formula. Le pare? Gliela regalo. La passi agli amici. Un po' di buona volontà: che cosa non si fa con un po' di buona volontà? —

Alla *Krieau* (tanto per cambiare), sotto i tigli e gli ippocastani di un verde tenero come il cuore delle lattughe che si mangiavano una volta, in mezzo ai tavoli dalle tovaglie bianche venate di mobili ragnatele azzurre, si calma un po', si decongestiona, tuffando le dita dentro una tazza di caffè con una o due gocce di finto latte. Nel parlare, di quando in quando abbassa la voce e si china in atto di mistero verso l'interlocutore, raddrizzandosi tosto a fissarlo con occhio carico di sottintesi, le labbra serrate, le gote gonfie. Omette quindici parole su venti, a bella posta, riempendo le lacune con schiocchi di lingua e sibili espressivi.

— Una soluzione? Si divide il Belgio. Ecco fatto. La politica di Napoleone III. Mezzo alla Francia, mezzo alla Germania. Contenti tutti. In quanto agli inglesi, è positivo che si ripiglieranno Calais, come ai tempi di Giovanna d'Arco. L'Italia, l'Italia! Noi a Berlino vogliamo bene all'Italia. Io nella mia rivista.... Se qui a Vienna non fossero così bestie! Adesso eccoli tronfi delle vittorie sui russi, delle nostre vittorie. Non intendono più ragioni, darebbero addosso a chiunque. Ma la Germania non vuole fare la guerra all'Italia. Esistono screzi seri — *ssssttt'* — fra Berlino e Vienna. Silenzio, non è vero? E' una lega che non durerà un pezzo. Si capisce, adesso: l'onore; l'alleanza.... Abbiamo 400 mila uomini in Baviera. Ma perchè laggiù a Roma, fare una politica così intransigente? Non è pratico, non è pratico. Danno retta agli inglesi: ecco il male. Perfida Albione! Intanto prendere quello che si dava, e che non costava nulla: ecco quanto avrei detto io. Il resto dopo fra qualche anno. Allo smembramento dell'Austria non si verrà subito. E' una vecchia carcassa, ma rimarrà in piedi, per ora. Fra qualche anno, fra qualche anno. Un conflitto austro-ungarico, come nel '66. Allora l'Italia avrebbe preso ancora qualche cosa; il resto.

Cinguettii negli alberi, ai tavoli. Contesse e baronesse. Sottane a campana, pastorelle, falbalà, cappelli sull'occhio, ombrellini chinesi. *Wicker chairs*. Ufficiali col bastone. Coppie. Un'amazzone arriva caracollando. Due galanti si precipitano per aiutarla a smontare, ci impiegano un'eternità.

— Una borghese. Peuf! La conosco. Monta male. Paese marcio! Rammolliti!... Prendere quello che si dava. Fra qualche anno, fra qualche anno....

La sera a teatro, *au der Wien*, il console arriva in palco con una signora a braccetto.

— Sss! Attento. E' la spia di cui le hanno parlato. Una donna interessante, vedrà. Io la frequento per affari, s'intende; pazienza. Buona creatura, però: sa? Un angelo. Poverina: il biglietto da mille!

Clotilde White, direttrice di un giornale americano di Berlino e di un giornale tedesco a New York. Tedesca, « ma i suoi sono inglesi ». Quarant'anni anche lei, bruna, di una bellezza dura benchè discretamente semitica. Occhi un po' bruciati, bistrati. Bocca sottile, cattiva. Spalle in ottime condizioni.

— *Ich bin soo mude! Yes*, molto stanca. Aspettavo un telegramma per le otto: non capisco... Una dimostrazione dice? La polizia ha sparato?.... Ah, Dio, parliamo d'altro! Il programma, *bitte?* *D'ordine della Duchessa*, la nuova operetta viennese. La duchessa è Maria Teresa, in incognito, secondo l'usanza teatrale austriaca. E' gelosa di Listechi, la borghesuccia, perchè la crede amante del duca consorte. Crinoline, parrucche, granatieri. E poi valzer. Che bella musica! La sala zeppa, dondola il capo (fino a domani non c'è più da pranzare) interessata, cullata. In un palchetto di fronte, il cavaliere Eisner von Eisenhof, accigliato, solenne. Il console gonfia le gote:

— Buffone! Si dà più importanza di un ministro. Non posso soffrire questi intriganti viennesi. Sempre in caccia di decorazioni!

Egli, il console, non ha ancora che la rosetta bianco e nera.

— Non c'è male. *Very nice!*

Maria Teresa danza con Francesco di Lorena, sulle punte degli scarpini.

— E' la Zulka?

— *Yes*, Non sa? Faceva la ballerina, prima. E' lei che servì da modella al grande scultore berlinese per il monumento che si doveva erigere a Carlsbad in memoria del giubileo di Francesco Giuseppe. L'imperatore aveva dichiarato di non volere una modella qualunque, ma una che incarnasse tutta la grazia viennese. Allora d'estate, a Ischl, egli medesimo, passò in rivista il corpo di ballo di Corte e la sua scelta cadde su Zulka. Da quel giorno la Zulka è una grande artista lirica....

Clotilde White ha sempre un aneddoto sulla punta della lingua. Il console diviene galante, accarezzandole un ginocchio.

— Ecco la più intelligente delle dame. Ha tutto il ministero sotto di se. Giornali in Europa, giornali in America. Conosce l'intero mondo....

— *Bitte, old boy!* A proposito: stasera è venuto da me all'albergo l'ex kedivè d'Egitto. E' qui di passaggio. Non l'ho ricevuto. Per quel che ci ha giovato, *nicht war?*

— Certo. L'idiota!

Toc-toc. Ah, quale bella sorpresa! Presentazioni:

— Il grande giornalista berlinese, autore della penultima intervista col Papa.

— Caro René, la cerco da un'ora. L'ambasciatore di Germania ha bisogno di parlarle subito.

Interrogazioni. Buttasella.

— Ah, che vita! Bisogna finirla con questa guerra. Se mi aspettaste al Grand Hotel?

Al Grand Hotel, nel salone da pranzo raggiante di lampadari, piccoli gruppi di cenatori dignitosi. Marsina e decorazioni. Orchestra, al solito. Valzer, valzer. Che bella musica! Il console di Bulgaria. Piccolo, criniera grigia, troppi brillanti: austriaco. Si tiene a giorno della novità d'Italia per mezzo del proprio masseur, che è anche quello del duca d'Avarna. Convenevoli.

— Un brodo per la signora; se ce n'è ancora, s'intende!

Clotilde ha trovato il telegramma dal portiere: è più tranquilla. Effetti di spalle. Ventaglio.

— Un bicchiere di Porto. C'è? *Thank you*. L'Italia: gran bel paese! Sono stata a lungo a Roma. Vi conoscevo molti scrittori, molti giornalisti. Un processo?... Quante sciocchezze ha commesso l'Austria laggiù! Non è vero? Sospendere giusto al principio della guerra europea i sussidi ai cinque giornali che le erano stati sempre fedeli!

— Per fondarne dei nuovi!

— Cretino.

— Eccone il frutto.

— In quanto alla Bulgaria, signora, le assicuro..... Non pensa nemmeno alla lontana....

— Brava gente, sì. E Re Ferdinando, che uomo! Un po' superstizioso.... Una volta, prima della guerra balcanica, ero andata a trovarlo, a Baden-Baden. Durante una passeggiata vide un quadrifoglio sull'orlo di una siepe. Lo pregai di regalarmelo. Egli volle a tutti i costi spezzarlo prima coi denti, dicendo che la mano che lo avesse infranto gli avrebbe recato sventura!

— Precauzione alquanto sprecata.

— *Pas de veine.* Il suo migliore amico era un colonnello, il quale fungeva nel tempo stesso da amante della regina.

— Ecco uno che si era votato alla monarchia!

— Un giorno il colonnello ammazza a colpi di pistola una giovane signora della buona società di Sofia. Amore contrastato. Il Re, inconsolabile, si reca quotidianamente a visitarlo. gli promette che alla prima occasione lo farà evadere. Una mattina arrivando, trova il prigioniero assassinato nella sua cella....

— Drammi della gelosia.

— Misteri delle corti!

— *Pais de veine.*

E i turchi a colmare il sacco!

— Sa ella che sono forti quei turchi?

— Il popolo più civile d'Europa, dopo noi tedeschi.

— Alla fine dell'agosto scorso, quando non ero ancora partita da Berlino, vedevo spesso Enver Pascià. Facevamo la nostra cavalcata insieme ogni mattina, al Tiergarte. Egli aspettava febbrilmente notizie da Costantinopoli. « Se mi telegrafano di andare laggiù — diceva — è segno che si fa la guerra ». Infatti un giorno gli telegrafarono. Che bell'uomo! Loro non lo crederanno, ma è terribilmente timido. Arrossisce per un nonnulla, come un bambino!

Il console, di ritorno. Voce bassa, occhio carico di sottintesi.

— Ah, miei cari, che vita! Una missione, al solito. Non mi si lascia respirare. L'ambasciatore vorrebbe che andassi in Rumenia. Ha paura che si muovano. Non accetto, non accetto! Non sono incarichi da offrire a me. Gliel'ho detto chiaro. Conosco quella gente. Bisogna andare da loro e dimenticare sul tavolo un libro con dentro un fascio di banconote. Io sono un diplomatico, non un sensale.....

Schiocchi di lingua, sibili espressivi. Si capisce subito che fra tre ore avrà fatto le valigie. In istrada, al buio (Vienna è andata a letto, a rifornirsi di ottimismo) ultimi sfoghi confidenziali.

— Buon patriota, sì: ma il mio cuore è la, dall'altra parte. Quale dramma! Non mi piacciono i metodi della Germania. Ha ella sentito ora dell'assassinio del console generale inglese di Cristiania? Era stato comprato dai tedeschi. Fomentava sommosse in Irlanda... Non mi piace, non mi piace. Certo, siamo forti. Non è la prima volta che ci troviamo davanti a una coalizione europea. Federico il Grande, lei m'insegna, vi tenne testa per sette anni. Ma è inutile: bisogna che questa guerra finisca! Quei poveri francesi! Ha ella amici a Parigi? Scriva, scriva loro. Se volessero... Ssst! In questo momento i tedeschi sono molto deboli giù nelle Argonne. Non hanno più che un pugno di uomini. Se volessero... Ha capito? Mi raccomando: io non le ho detto nulla! Uno sforzo, e la linea è sfondata. Scriva.... E l'Italia, intanto, prendere. Poi, fra qualche anno... Un conflitto austro-germanico.... Il '66! Attenti agli inglesi!

Sparisce, il dito sulle labbra, le gote gonfie, inghiottito dalla notte, quale un cospiratore minacciato da cento pericoli. Ma non ne corre alcuno. E' a casa propria, ci vive come un pesce nell'acqua. Ha le chiavi di tutte le porte. Lavora per la Germania, ma l'Austria gli fa da cappello. Egli vi ha diritto di cittadinanza, come gli ufficiali e i soldati prussiani che si incontrano dappertutto, da Vienna a Budapest, a Gratz, a Lubiana, quasi fossero a casa propria.....

**CONCETTO PETTINATO**

# Una vedetta agli avamposti

# Romagnoli e marchigiani al campo

*(Per telefono al « Resto del Carlino »)*

## Sangue romagnolo

ROMA 5, sera — Giuseppe Borghetti nell'*Idea Nazionale* si occupa stasera lungamente della *Romagna rossa in campo!* E' questo il titolo della corrispondenza della quale la censura ha soppresso un lungo brano che aveva per sottotitolo *Sangue romagnolo.*

« Un mese addietro, nei primi giorni dell'avanzata, mi raccontavano i soldati romagnoli alcuni episodi curiosi e caratteristici — scrive il Borghetti —. Nulla di male e nulla di grave. Mi sembrava di vedere nella galezza di questi ragazzi, così fieri nella loro natura generosa e insofferente, quasi la giustificazione del pregiudizio, secondo il quale Romagna, repubblica e ribellione formano un solo spaventoso *babau*.

Per assicurare il possesso di Plava il comando aveva ordinato di conquistare la cresta di Monte Planina, sentinella avanzata soprastante ad Est per circa 400 metri e dominante quindi la valletta per dove il nemico voleva figuadagnare l'Isonzo. Ne fu affidato il compito al battaglione del.... reggimento tutto di romagnoli. Il compito non poteva essere più sicuro e si dimostrò anche che non poteva essere più degno. La difesa austriaca infatti era formidabile. A metà dell'ascesa il fianco del monte formava un largo ripiano alla cui base si svolge la strada che, giunta in fondo al ripiano, gira e torna quindi a salire. Un buon tratto della strada si trova pertanto allo scoperto in pieno dominio del nemico. Tre ordini di trincee sopra l'altro lato dell'angolo fulminavano quel tratto di strada, e per il tratto che passava lungo il così detto angolo morto, la strada era minata e i nostri lo sapevano. Affrontare in tali condizioni la posizione sarebbe stato come offrire l'erba alla falce. Bisognava dunque agire di sorpresa e di sorpresa sventare le insidie maggiori rendendo inattive le mine. Partiti nel cuore della notte fin sotto il ripiano, i romagnoli sostarono in silenzio attendendo il momento propizio. Quattro uomini si staccarono per giungere all'angolo morto e compiervi le operazioni necessarie.

Gli altri sotto ne aspettavano il ritorno per potere quindi alla loro volta avanzare. L'operazione arditissima riuscì completamente in tempo per potere col favore delle tenebre attraversare il tratto di strada coperto. I quattro audaci ritornarono. I fili che collegavano le mine alla prima trincea e attraverso ai quali doveva passare la corrente per determinare lo scoppio erano stati rintracciati esattamente. Quindi il battaglione si rimise in marcia e sbucò sul ripiano mentre scoppiava un grosso temporale. Anche questo andava bene, perchè in mezzo alla montagna e specie nei bassi rientramenti delle conche il temporale si risolveva in una continua successione di immensi veli di nebbia che rendevano invisibile ogni oggetto a cinque passi di distanza. Il che tornò opportunissimo.

### A cento metri dai nemici

Traversato il ripiano, per le cautele imposte dalla pericolosa situazione e dalle difficoltà del terreno, occorse un tempo più lungo assai di quanto si credeva. Bisogna, infatti, vedere come sono state ridotte quelle strade montane da due settimane di pioggia e dall'ininterrotto passaggio dei « camions » per comprendere il valore negativo che hanno le difficoltà del terreno nelle operazioni attuali. Il terreno del Carso, dall'altipiano fino a queste sue alte pendici, è fatto di piccole scheggie che sotto l'azione dell'acqua e la pressione dei pesanti cariaggi si trasformano in una poltiglia vischiosa e compatta entro cui il piede scivola per sentirsi poi afferrato come in una morsa. Ne derivano sforzi e dispersioni di energie che fiaccherebbero e ridurrebbero alla impotenza chiunque. I nostri soldati, no. Ma necessariamente debbono rallentare.

Torna quindi assai opportuna qualche cortina di nebbia: così fu alla colonna romagnola che l'alba sorprese ancora in parte sulla strada scoperta. Però tra il dischiudersi di un velo e l'addensarsi di qualche altro il nemico aveva scorto i nostri e cominciò un fitto grandinare di pallottole che giunse solo a molestare gli ultimi i quali però arrivarono presto all'angolo morto fuori del tiro. La prima parte dell'impresa era felicemente compiuta.

Il battaglione stava ormai a cento metri dalla prima trincea. Cento metri di salita, trenta di dislivello. Calcolandosi in base alla media oraria del cammino di montagna che è di trecento metri di dislivello all'ora, doveva essere questione di 6 o 7 minuti. Ma in quei cento metri erano riposte tutte le più sapienti e più insidiose difese. Dalla trincea si esperimentavano sugli assalitori tutti i mezzi più perfezionati e più formidabili.

In quella trincea vi era la più copiosa collezione di tutti gli apparecchi d'offesa, tutte le insidie più raffinate e più atroci, dalle palle « dum dum », alle bombe asfissianti: « Made in Germany ». In quei cento metri ogni intreccio meglio nascosto di reticolati era posto, trappole, bocche di lupo. Pur tuttavia la lotta per la conquista della prima trincea fu epica, tremenda, durò più di due ore, e finì con una mischia spaventosa.

In difesa della trincea non erano che 200 uomini, ma potevano bastare se le mine del sottostante angolo morto avessero servito, quando invece videro passare immuni la nostra colonna, gli austriaci, terrorizzati, compresero che la difesa su cui tanto contavano, non valeva più e che noi li avremmo raggiunti irrimediabilmente, coprendo la breve distanza, e che quindi, pur a caro prezzo, li avremmo sconfitti, si decisero ad una difesa disperata e combatterono anche essi con grande valore. Giunse pure in loro soccorso un buon gruppo della seconda trincea, posta più addietro e più in alto, e nascostamente comunicante per via coperta con la prima. Ma inutilmente.

Dopo due ore di lotta, dopo un assalto alla baionetta che si tramutò in mischia spaventosa, la trincea fu presa. Fu quindi dato l'alt, occupata la posizione e ordinata la distribuzione del rancio. Ma che! I romagnoli accesi e furibondi non volevano saperne di sostare, non volevano ubbidire, volevanò salire ancora, ancora combattere, su, fino alla seconda, alla terza, sino all'ultima trincea, sino alla vetta che si doveva dominare. La seconda trincea ridotta del numero dei suoi difensori venne presa relativamente con poca fatica.

E fu alla terza che accadde un episodio singolare, il quale caratterizza le condizioni speciali di questa guerra preceduta da un dominio ingiusto per cui trovansi a combattere i soldati della stessa nazionalità. I nostri, salendo e sparando al riparo di qualche sporgenza della roccia, approfittando di avvallamenti e di sinuosità erano giunti a 30 passi dalla trincea.

### Uno contro quattro

Fu qui che furono lanciate le prime bombette di gas asfissianti, lanciate a mano. Parecchi che erano spinti più avanti, giacquero e rimasero riversi, immobili. Parevano morti fulminati.

In mezzo ai pennacchietti di fumo giallastro che si alzavano dalle bombe esplose, si vide una cosa assai strana: quattro nemici, usciti dalla trincea, si avvicinarono cautamente ad uno dei caduti, un caporale di Forlì. Ma questo, che sembrava morto, balzò di scatto dibattendosi furiosamente, padrone di tutte le sue forze, come se fulla l'avesse toccoff manovrando terribile la baionetta. I nostri non sparavano per paura di colpire lui pure. Così, l'eroico caporale, vero leone di Romagna, ne atterrò tre, ma il quarto, con un colpo a bruciapelo, gli fracassò il piede destro. Allora solo cadde.

Poi si vide anche gli altri romagnoli, che erano caduti per l'azione del gas, risollevarsi un po' e dar segna di vita, e quindi si udì unav oce in perfetto italiano partire dalla trincea nemica che diceva: «Italiani, venite, venite a raccogliere i vostri! Non sono morti! Sono soltanto feriti».

Dopo qualche momento di silenzio, per la grande stupefazione che quell'appello aveva provocato, da parte nostra una voce rispose: Se siete italiani anche voi, perchè ci combattete? Venite con noi.

Altro grave silenzio, angoscioso di attesa. La considerazione degli effetti di quei terribili gas sui caduti non poteva tenere più a lungo perplessi i nostri uomini. Si scorse dalle trincee cento mani sporgersi senza armi fraternamente protese!

Era mezzogiorno quando su la cima che distava dalla terza trincea non più di mezz'ora, il battaglione romagnolo piantava il tricolore dopo averla conquistata bagnata col suo sangue. Giù da Plava, fatta per tale conquista sicura ormai, la vista della bandiera vittoriosa fu salutata con una cannonata. Si accertarono poi gli effetti dei gas asfissianti esperimentati davanti alla terza trincea. I soldati avevano perso i sensi ed erano rimasti come acciecati. Ma l'azione era provvisoria e la vista veniva riacquistata otto o dieci ore dopo. Ecco perchè i nemici avevano tentato di impadronirsi dei caduti per poterli avere prigionieri sapendoli vivi ed ecco anche perchè non riuscendo nel primo intento lanciarono il secondo appello. Quelli colpiti dai gas guarirono tutti abbastanza sollecitamente se non avevano ferite per giunta.

# Marchigiani decorati al valore

ANCONA 4, sera — Ecco uno dei tanti gloriosi episodi che le nostre truppe compiono quotidianamente in questa guerra di liberazione contro il nostro secolare nemico E questo episodio è stato compiuto quasi esclusivamente da marchigiani ora ritornati per una breve licenza in seno alle loro famiglie a riposarsi un poco.

Essi sono: caporale Amedeo Martini di Ancona, Govi Arnaldo di Ancona, Baldassari Adriano di Osimo, Spoletti Augusto di Montecarotto, Bianchi di Recanati. Tutti sono stati decorati della medaglia d'argento al valore e premiati con una somma di danaro e con venti giorni di licenza straordinaria.

Ne ho avvicinato oggi uno, il Martini, il quale già aveva ottenuto la medaglia di bronzo: un giovane modesto, semplice, entusiasta della guerra che lo attrae come una festa meravigliosa, un giovane pieno di ardimento e di cuore, figlio di laboriosa gente, giustamente orgogliosa di lui. Egli racconta l'episodio con una semplicità senza pari, cercando di diminuirne il valore.

L'episodio, che ha fruttato al Martini ed ai suoi compagni d'Ancona e delle Marche tutti appartenenti allo stesso reggimento... di fanteria( e alla medesima compagnia è il seguente.

Ordine del comando era di incendiare e distruggere opere di difesa che il nemico aveva costruito sul monte X. Chi vuol compiere questa impresa si avanzi! Io, dice il Martini, ed i miei compagni, unitamente ad altri di Napoli saltammo subito avanti, e fummo senz'altro scelti, mentre anche altri compagni si erano volontariamente offerti. Pochi soldati occorrevano. Alle otto di sera, ricevuti gli ordini, ci mettemmo in cammino, al comando di un valoroso, il tenente G... Un tempo da cani: acqua a catinelle, oscurità profonda, strade quasi impraticabili. Cor i tubi di gelatina e le micce per incendiarli attraversammo il bosco di... Ad ogni momento dovevamo fermarci, in attesa di qualche scarica elettrica per orizzontarci. Ad un tratto ci colpisce un raggio di vivida luce: erano i nemici che frugando nelle tenebre con i loro riflettori ci avevano scoperto. Nessuno di noi ebbe la più piccola esitazione: sotto il fuoco di fucileria e di mitragliatrici e sotto l'acqua che sempre cadeva a rovesci, ci trincerammo nel bosco. Poi, quando il fuoco cessò, riprendemmo, senza pensiero, la nostra strada, deviando, si capisce, per far perdere le nostre traccie. E ci sperdemmo dai soldati dell genio, che c'erano compagni per dar fuco alle miccie e girammo per quasi tutta la notte per ritrovarci. E' inutile riferire qui tutte le peripezie di questa traversata notturna per strade impraticabili sotto una pioggia terrenziale e le pallottole nemiche: basti solo che noi, decisi ormai a portare a buon fine l'opera iniziata, tornammo al comando a munirci di altre miccie e di altro tubo di gelatina: senza i soldati del genio avremmo fatto da noi. Ma al ritorno ritrovammo i compagni del genio, anch'essi decisi, come noi, a far saltare ad ogni costo i reticolati nemici. E ci riunimmo di nuovo.

A piè della roccia, che noi dovevamo nascostamente guadagnare, un nostro compagno battè contro un filo di ferro e una mina esplose, sollevando una grande fiammata: sono queste mine, a mio avviso, collocate per dar l'allarme se qualcuno si avvicina alle opere di difesa. Nessuno rimase ferito di noi: solo uno riportò una bruciatura al viso. Scoperti per la seconda volta ci ritirammo carponi sotto un fuoco infernale e riuscimmo a nasconderci dentro un fossato, che prima avevamo sorpassato. Portammo il compagno ustionato nel bosco e poi noi riprendemmo nuovamente il cammino. Questa volta il colpo doveva riuscire. Infatti, deviando ancora la nostra strada, arrivammo nei pressi delle trincee nemiche e collocammo le mine. Eravamo così vicini, ci dice il Martini, che distinguevamo benissimo il respiro grosso di una sentinella tedesca. Evidentemente dormiva: quel russare aveva tutta l'aria di un russare profondo. Volendo potevamo prenderci anche la sentinella; ma il nostro compito, aggiunge sorridendo, era ben altro di quello di molestare.... *i cani dormienti!*

A posto i tubi di gelatina, i soldati del genio vi appiccarono fuoco con le miccie, e tutti faggimmo. Eravamo appena a 70 metri quando le ruine esplosero con immenso fragore sconquassando tutti i reticolati. Nelle trincee nemiche fu un risveglio bruschissimo. All'allarme molte fucilate furono sparate; ma noi protetti da un dente della roccia rimanemmo incolumi. Il dovere era compiuto con felicissima successo e appena ci fu possibile ritornammo alla nostre trincee, dopo aver ripreso, naturalmente, il compagno ustionato che avevamo lasciato nel bosco. Erano le 3,30 e l'alba stava per sorgere.

Il comando ci fece grandi elogi e ci fece passare trionfanti, avanti a tutto il nostro reggimento; e ci assegnò cinquecentou lire ciascuno di premio, la medaglia d'argento e.... venti giorni di licenza per riabbracciare i nostri cari.

E' vero, mi diceva il Martini, la nostra missione non era semplice e fu molto emozionante soprattutto a causa del tempo infernale; ma tanti ne avvengono di episodi belli! Tutti, creda, gareggiano di bravura e di coraggio, i nostri ufficiali e soldati!

Eppoi noi non eravamo nuovi a quelle trincee. Infatti proprio la notte precedente vi eravamo giunti per una perlustrazione. E anche in quella notte ci spingemmo così vicino da veder tutto e da udire distintamente le voci di molti soldati che vi lavoravano ed i comandi dei loro capi. Si sentiva trascinar le carriole e si scorgevano i soldati con le ceste di mattoni sulle spalle. La nostra artiglieria ogni tanto regalava qualche colpo sempre bene aggiustato; e ad ogni colpo erano ceste che venivano gettate a terra dai soldati e tutto piombava nel silenzio. Evidentemente tutti si gettavano a terra. Dopo, il lavoro riprendeva.

Noi, come le dissi, vedevamo e udivamo benissimo — eravamo a pochi passi, senza il più piccolo pensiero. — Eravamo così tranquilli e di buon umore che uno della pattuglia, nativo di Iesi, udendo una carriola che scricchiolava, si diè a gridare: *daie l'oio!*

Vede, dunque, che per noi non sembrò gran cosa, ritornare in quello stesso punto la notte seguente

# CRONACA DELLA CITTÀ

## Sottoscrizione
### a favore delle famiglie povere dei soldati in guerra

| | | |
|---|---|---|
| Somma precedente | L. | 30.738,55 |
| Alcuni amici del prof. Giovanni Pini per festeggiare la sua chiamata a capitano nella Croce Rossa | » | 110.— |
| Il personale della Ditta cav. G. Marzocchi (1.a offerta) | » | 30.— |
| Circolo Ai Bougianen (2.a offerta) (1) | » | 10.— |
| R. | » | 1.— |
| Gemma De Angeli da Milano | » | 10.— |
| Totale | L. | 30.899,55 |

(1) *Spett. Redazione del Giornale il « Resto del Carlino » Città*

Vi prego di voler essere tanto cortese di voler rettificare nel v. s. rispettabile giornale l'offerta fatta da questa società apparsa nel vostro numero di ieri sotto il titolo Circolo A Bongianen anzichè « ai Bougianen ».

Vi accludo pure altre lire 10 che verso per le famiglie dei richiamati.

Ringraziandovi con stima vi riverisco.

*Il Segretario*

## Altre sottoscrizioni
### Iniziative, offerte, premi, ecc.

Il Circolo Fides ed Honor ha aperte le proprie vaste sale in via Castiglione n. 28 ad uso di scuola-ricreatorio particolarmente per le figlie dei militari richiamati. Ottime insegnanti patentate danno lezione di scuole elementari e medie, insegnano lavori di ogni specie e le scolare per la ricreazione possono usufruire degli arredi ginnastici e dei giuochi ricreativi di spettanza del Circolo stesso.

Gli impiegati del R. Economato Generale dei Benefici vacanti, hanno assunto l'impegno di versare al Comitato locale della Croce Rossa, per tutta la durata della guerra, lire 61 mensili, costituite dal contributo di L. 20 da parte dell'Economo Generale, commendator Esuperanzo Ballerini, e da quella di L. 41 da parte dei funzionari.

Una patriottica donna che si trova a Londra, Emma Giovannelli, ed ha avuto occasione di veder partire gli italiani che erano nella metropoli inglese, verso la madre patria, pieni di valore e di entusiasmo ha dato non soltanto il suo sorriso, il suo saluto a chi partiva, ma anche ha inviato il suo obolo modesto — essa vive di lavoro — a due istituzioni benefiche la Croce Rossa e al Comitato pei bambini dei rimpatrianti. L'obolo è piccolo, una sterlina, ma viene da un cuore fervido che fuor dei confini della patria si sente italiano. E' stato trasmesso a mezzo del comm. Esuperanzo Ballerini.

## L'onor. Salandra a un bambino
### "Sacrifichiamo i giocattoli...,

Riproducemmo ieri la graziosa letterina che il piccolo Giuseppe Pedrazzi — un *boy-scout* tutto entusiasmo e generosità — diresse a Sua Eccellenza il presidente del Consiglio dei Ministri.

La letterina ha avuto la fortuna di una bella risposta.

Ecco, integralmente, le parole del Presidente del Consiglio:

Caro bambino,

*la tua lettera e il sentimento che l'ha ispirata mi hanno assai commosso. Voglio ringraziartene di persona.*

*Che Iddio ti conceda crescere sano e fiorente di corpo e di spirito e che tu possa vedere questa Italia, il cui affetto già ti infiamma l'animo, sempre più grande e più rispettata dagli altri popoli e più amata dai suoi figli.*

*Vorrei che tutti i bimbi d'Italia imitassero il tuo esempio e sacrificassero al sollievo dei nostri feriti il piacere momentaneo di un giocattolo, forse fabbricato in terra straniera, forse dai nostri nemici.*

*Ti abbraccio di cuore*

A. Salandra

La lettera è tutta di pugno del Presidente del Consiglio.

## I Giovani Esploratori
### La radunata ai Giardini

Si avvertono tutti i Giovani Esploratori appartenenti alla Prima Compagnia che essi sono convocati per mercoledì mattina ai Giardini Margherita per esercitazioni che si svolgeranno dalle ore 6,15 alle 7,45.

Si avverte che si terrà conto di coloro che, senza giustificato motivo, mancheranno.

### In visita

Ci mandano da Ferrara:

Graditissima, ai Giovani Esploratori Ferraresi, è stata ieri la visita fatta loro dai colleghi della sezione di Bologna Alessandro Gallucci, Max Pietrosi, Mario Angelini, Giuseppe Violi, Adamo Bernardi, Federico Rossi e Angelo Guidi, venuti in bicicletta ed in bicicletta tornati poi la stessa sera nella loro città.

Nelle poche ore rimasti fra noi furono fatti segno alle più cordiali manifestazioni di simpatia e condotti a visitare il Castello Estense ed il vicino comune di Pontelagoscuro.

I giovani Esploratori ferraresi si ripromettono di restituire prestissimo la visita ai loro simpatici colleghi di Bologna.

### Il giuramento

Ci mandano da Forlì:

Nel pomeriggio di ieri, alla presenza di quasi tremila persone, fra le quali abbiamo visto tutte le autorità cittadine, militari, civili e politiche di ogni partito, si è svolta a Forlì, con una solennità ed una festività che non si sarebbe supposta, la cerimonia del giuramento del primo nucleo — quasi un'ottantina di inscritti — dei Giovani Esploratori forlivesi.

Circondati da tutti gli altri componenti il Comitato Patrocinatore della nostra Sezione signori prof. Natali, prof. Archetti, rag. Benelli, dott. Casati, dal Prefetto, dal Provveditore agli Studi prof. Antonibon, dal colonnello Bruscagli, dal Sindaco, dal colonnello Salaris venuto in rappresentanza del senatore Pini presidente della sezione di Bologna, dal sig. Gustavo Sapegno capo drappello degli Esploratori di Torino, da un Giovane Esploratore di Faenza per quella sezione, pronunciarono i discorsi d'occasione prima il presidente avv. Ercole Adriano Ceccarelli che ebbe frasi vibranti di fede e d'italianità, quindi il commissario locale prof. Emilio Teglio che parlò altamente del carattere morale del giuramento, ultimo il comm. avv. Attilio Scotti, della sezione di Bologna, quale rappresentante della Sede Centrale ed in funzioni di Commissario Regionale per l'Emilia e Romagne, che ebbe frasi felici ed entusiaste. Tutti e tre i bei discorsi furono acclamati e chiusi al grido di « Viva l'Italia »!

Proceduto si al giuramento individuale e dopo che due leggiadrissime signorine, in nome delle dame forlivesi ebbero consegnate alla sezione le due bandiere — la verde e la nazionale —, lo splendido nucleo degli Esploratori — tutti inappuntabili e precisi nella loro snella divisa — svolsero un quadruplice saggio di ginnastica collettiva, di evoluzioni ciclistiche, di evoluzioni di plotone e di accampamento, con una regolarità davvero stupefacente e tale da far scattare più volte la folla in entusiastici applausi: applausi più che meritati ove si pensi che è da appena un mese che la sezione è costituita e che si sono sottoposti all'insegnamento scoutistico.

Festeggiatissimo il loro istruttore. La bella festa si chiuse con un lussuoso banchetto offerto alle autorità ed ai Giovani Esploratori, i quali — tra l'altro — ebbero graditissima fra loro la presenza del collega Mario Micheli capogruppo bolognese venuto col comm. Scotti del quale è aiutante, dell'altro loro collega venuto da Faenza in bicicletta, e del Capo Drappello Sepegno venuto da Torino a portare l'augurale saluto di quella fiorente Sezione.

## Saluti dal fronte

Riceviamo dal fronte:

*Ill.mo Sig. Direttore*

Dalle nuove terre redente i sottoscritti militari del 3.o parco automobilistico XI reparto inviano a mezzo del suo autorevole giornale i saluti più cordiali alle famiglie ed agli amici loro. Ringraziando con tutta stima.

Sergente Magg.: *Righi Giuseppe* di Cesena; Sergenti: *Pini Igino* di Modena, *Guglielmo Bassi* di Massa Lombarda, *Romagnoli Arturo* di Bologna; Cap. Magg.: *Baccolini Amedeo* di Bologna; Caporali: Baglioni Leopoldo di Firenze, *Antonio Errani* di Bologna, *Monti Mario* di Bologna; *Tassi Mario* di Modena; Soldati: *Carretti Cesare* di Modena, *Renzo Salvioli* e *Ennio Pellacani* di Mirandola di Modena, *Busi Duilio* di Bologna, *Giaccaglia Edoardo* di Chiaravalle.

## Un bersagliere parla
### alla 'Casa del Soldato,

La notizia data dalla stampa cittadina che un giovane bersagliere avrebbe tenuto ieri sera una conferenza alla Casa del Soldato richiamò un numero anche maggiore di militari. L'immenso giardino capace di parecchie migliaia di persone, sembrava insufficiente al bisogno. L'avv. Nino Rapetti si limitò a poche parole; facendosi interprete del sentimento di riconoscenza di tutti i compagni d'arme, ringraziò il Comitato promotore della benefica e popolare istituzione; e lo fece con tali, garbate e sincere espressioni, con tale sicurezza ed armonia di eloquio che trascinò i presenti all'entusiasmo. Il Rapetti, che veste la semplice divisa del soldato, ha un nome già chiaro nelle lettere; e noi ci auguriamo di poterlo riudire prossimamente in un discorso del genere.

L'Ufficio di consulenza legale fu tenuto dalle 18 alle 20,30 dall'egregio avv. Giuseppe Biagi, che non ebbe un momento di tregua.

Questa sera il nostro Galli coadiuvato dal prof. Gandolfi darà la « Fata Morgana ».

Inviarono offerte: Signora Maria Bortolotti venti bottiglie di vino; Comitato Scuola Properzia De Rossi, una damigiana di vino; il tipografo Alberto Corsini 1000 cartoline.

Offerte in denaro: Somma precedente Lire 2548. — Credito Romagnolo L. 119,65 — Ingegner Ugo Monari L. 25; conte Antonio Pepoli L. 10; un milanese di Lagaro L. 10; Baracchi Narciso della Società bersaglieri in congedo L. 5. — Totale L. 2717,65.

Dalla Direzione del benemerito Credito Romagnolo, abbiamo ricevuto la generosa offerta, con una nobile lettera che qui produciamo:

*M. R. sig. don Bottoni, della Casa del soldato.* — Sulla somma che il personale di questa Banca ha rilasciato sul proprio stipendio per essere erogata presso i vari stabilimenti nelle opere di assistenza e beneficenza sorte in relazione alla guerra, mi pregio trasmettere a codesto Spettabile Comitato per la «Casa del Soldato» Lire 119,60 destinatigli dagli impiegati della Direzione generale e di questa Sede della Banca stessa.

Con osservanza. *Il Direttore Generale.*

## I doni ai nostri soldati

Le offerte di sigari, sigarette, cartoline, inni patriottici, bibite, cioccolate ai soldati partenti continua alla stazione ferroviaria e la distribuzione viene fatta giornalmente dalle gentili signore e dai membri del Comitato « Pro Patria ».

I soldati veramente grati per le gentili offerte ringraziano commossi.

Ecco le offerte pervenute al Comitato «Pro Patria» aperto tutti i giorni in Via Farini N. 28-2.o dalle 18 alle 18.30 e dalle 21 alle 22.30:

Dott. Angelo Cacciari L. 5 — Prof. Emilio Costa L. 20 — Avv. cav. Dino Dini L. 10 — C. A. P. L. 50 — Cav. Fulvio Cantoni L. 5 — Prof. cav. Francesco Brandileone L. 20.

## Preparazione civile in provincia
### A Zola Predosa

ZOLA PREDOSA 5. — Proseguono i versamenti e le sottoscrizioni a favore delle famiglie dei richiamati. Eccone il risultato a tutt'oggi:

Offerte precedenti L. 5/0; importo di sottoscrizioni mensili (già versato) L. 79.32. Nuove offerte: Mazzanti don Angelo, arciprete di Gesso, L. 5; Calzolari dott. cav. Giulio L. 300; Garagnani Adelmo L. 20; Lorenzini Augusto L. 10; Serrazanetti ing. Vincenzo e famiglia L. 50; Rossi dottor don Giovanni, abate di Zola L. 10; Faroli prof. Augusto L. 10; Neri avv. Francesco L. 50; Mignani Giulio L. 5; Cavara Celso e figlio rag. Cesare e famiglia L. 500; Paracchi Amilcare lire 10; Tugnoli Maria ved. Lodi e figli L. 200; Raimondi Felice L. 1; Tugnoli Antonio L. 20; Vignoli Geremia L. 3; Rossi dott. don Giovanni, abate (2.a offerta) L. 10; Francia dott. Tito lire 100; Venturi Raffaele L. 1; Torresani Giuseppe L. 20; Bertoloni prof. cav. Antonio L. 50; Gambini Erminia L. 2; Famiglia Bicci L. 5 (obbligatasi mensilmente per L. 5 da giugno ad ottobre); Clotilde ed Alfonso Iussi L. 10; Negri Aida, maestra, L. 5; Ottani Augusta, id. L. 5; Ocroni Maria Teresa, id. L. 5; Predieri Adele L. 10; un gruppo di operai della Ditta « Officine Maccaferri e Pisa » L. 50; Veronesi Alessandro L. 0,50; Plessi avv. Guido L. 50. Sottoscrizioni mensili nuove: Solieri Elisa, levatrice L. 3 (versate nel mese di giugno); N. N. Lire 1 (id. id.). Totale dei versamenti a tutt'oggi: L. 2168,20.

La Cassa di Risparmio di Zola ha accordato pel periodo di deposito delle somme il frutto annuo doppio di quello ordinario.

Constatiamo ancora il rapido sviluppo delle sottoscrizioni e la partecipazione a queste di ogni classe di persone. Il Comitato può a buon diritto ritenersi ben soddisfatto dell'appoggio ottenuto. Continueremo a pubblicare le offerte nuove e le nuove sottoscrizioni, mentre i versamenti da sottoscrizioni mensili già annunziate saranno riportati soltanto nel complessivo ammontare.

## Il dirigibile 'Veloce, sul nostro cielo

Iermattina verso le 7 la cittadinanza è stata attratta dal potente mormorio di un motore.

Si librava nel cielo, maestoso, un dirigibile, che il sole faceva quasi d'argento. Ai binocoli, che in gran numero si puntarono sulla magnifica mole, apparve il nome dell'areonave: « Veloce ».

Essa fece un volo basso a pochi metri sui tetti attraverso la città. Poi si elevò a circa tremila metri, dileguandosi verso levante.

Ci fu sulle prime un po' di panico: si pensava a qualche insidia nemica. Ma l'equivoco fu subito chiarito.

## Tre bolognesi di 16 anni
### che volevano recarsi al fronte

Molti episodi stanno a dimostrare che i nostri giovani bolognesi, in quest'ora, nutrono verso gli austriaci quei sentimenti che spinsero i nostri padri nel quarantotto a correre armati alla Montagnola. Adesso la meta è molto più lontana, ma la gioventù nostra tenta di accorrervi, con lo stesso entusiasmo, anche se i limiti dell'età e le regolari iscrizioni agli eserciti combattenti lo vietano. Ieri erano ragazzi che, armati di fucile, cercavano di eludere la sorveglianza di ufficiali per trovar posto fra i volontari de 35.o; oggi sono giovanetti, che non paghi di schierarsi fra i volontari ciclisti, forzano la consegna, e pedalando infaticabilmente, anelano alla più gloriosa delle tappe: quella che li metta nella condizione di cimentarsi apertamente col nostro secolare nemico.

Da Verona appunto giunge notizia che tre bolognesi di sedici anni biciclettando da Bologna a Nogara a Verona volevano recarsi al fronte per combattere l'austriaco. Un brigadiere, certo Farmarola, li ha arrestati nella corsa, e trovandoli privi dei richiesti documenti li ha fatto tradurre a Bologna. Attendiamo di sapere i nomi di questi giovanetti che erano animati da così generosa intenzione!

## La morte del comm. Samuelli

Ieri l'altro dopo lunga e straziante malattia cessò di vivere nel suo appartamento in via Arienti il comm. Ferdinando Samuelli, ispettore superiore delle ferrovie dello Stato, commendatore della Corona d'Italia e dei Santi Maurizio e Lazzaro.

Funzionario di ingegno elevatissimo, di onestà illibata, il comm. Samuelli fu già nella nostra città nella qualità di sotto-capo servizio con le ferrovie meridionali. Allorchè l'azienda ferroviaria passò allo Stato egli fu fra i funzionari prescelti per la organizzazione dei servizi nella Direzione generale a Roma. Resse nella qualità di capo servizio il servizio 7.o.

La competenza addimostrata, la genialità che lo guidava gli guadagnarono stima illimitata nel mondo ferroviario e quando fu istituita a Roma la Commissione per la revisione delle tariffe ferroviarie il comm. Samuelli, nominato ispettore superiore, ne fu non solo autorevole membro ma il relatore. Egli assunse quindi tutte le responsabilità dell'immane lavoro. Per chi sa come la questione del riordinamento delle tariffe, sia il più arduo problema che sempre si è proposto e mai ha risoluto l'Amministrazione ferroviaria, ben comprende quale arduo compito il comm. Samuelli avesse assunto. Egli dedicò tutto sè stesso alla risoluzione di tale problema e dopo anni di studi, esperimenti molteplici e con l'applicazione di criteri scientici geniali, come potevano essere concepiti da una mente superiore, era riuscito a trovare la soluzione della semplificazione delle tariffe.

Doveva riferire alla Commissione e cogliere il frutto e gli onori del suo lavoro quando un terribile male lo assalì e ne distrusse in pochi mesi lentamente la preziosa esistenza.

Il comm. Samuelli se riuscì a farsi apprezzare per il suo ingegno, riuscì molto più a farsi amare per la sua bontà infinita. Nel suo animo non albergò mai il basso sentimento non dico della malevolenza ma del risentimento; il suo sorriso angelico uguale per gli amici e per i malevoli, lo prodigò specialmente ai suoi inferiori, che lo amarono.

Nella vita privata fu padre e marito esemplare; comendiò la sua vita in una sola religione: lavoro e famiglia.

Scompare col comm. Samuelli una bella figura che onorava la famiglia ferroviaria.

## I muratori contro la loro cooperativa

I muratori di Bologna radunatisi alla Società Operaia, per salvaguardare i propri interessi di classe, hanno elevato una protesta contro la Cooperativa muratori perchè si è indotta al licenziamento di duecento operai, piuttosto che ricorrere, come già si fece nelle passate lotte, all'impiego della mano d'opera per turni.

Inoltre l'assemblea ha deliberato una nuova e più numerosa adunanza per domenica prossima.

## Diciannove prigionieri di passaggio

Sono stati qui di passagio, dalla nostra stazione, diciannove prigionieri austriaci, che — scortati da sei carabinieri — sono stati inoltrati verso la Toscana, in uno scompartimento di terza classe.

## Le delusioni della finanza di classe
### 350,000 lire depennate dal bilancio comunale

Giungono fra capo e collo all'amministrazione socialista due decisioni con le quali i poteri centrali condannano inesorabilmente la finanza di classe come contraria alla legge. La prima decisione respinge la tabella sulla tassa di famiglia che un decreto luogotenenziale ha respinta; con la seconda decisione il Consiglio di Stato accoglie il ricorso dei proprietari di case, diminuendo di 200.000 lire la sovraimposta che il Comune aveva stabilita.

Hanno una importanza davvero eccezionale queste due decisioni con le quali il Consiglio di Stato ha applicato — per la prima volta — la legge del 1912 regolante gli aumenti sulle sovraimposte comunali e provinciali ed ha affermato a chiarissime note che non è lecito ai Comuni attuare una finanza partigiana e di classe. Il disposto richiama opportunamente ai principi della giustizia distributiva in materia di tributi. Ed anzi nel caso speciale ordina all'amministrazione Comunale di rimaneggiare la tariffa daziaria e di imporre al Consiglio Comunale che prenda le necessarie deliberazioni nel termine di trenta giorni dalla decisione.

Decisione che porta la data del 2 luglio.

I lettori ricordano. Contro il tentativo del Comune di portare la tassa di famiglia a limiti che avrebbero rasentato la spogliazione fu inoltrata al Ministero delle Finanze un chiaro, minuzioso, convincente memoriale. Un passo del quale diceva: « Non li ha arrestati (gli amministratori socialisti) su questa via la considerazione che i contribuenti italiani, in questo storico momento della vita nazionale, per altissime esigenze hanno dovuto sopportare altri considerevoli aggravi: mentre il primo dovere degli Enti locali dovrebbe essere quello di contenere le spese dei loro bilanci nei limiti della più assoluta necessità, per non portare altri oneri ai cittadini. Al contrario: nella relazione che precede il bilancio (a pag. XXIX) troviamo esposta dagli amministratori del Comune di Bologna questa peregrina teoria: « che l'aggravio di un decimo imposto recentemente dal Governo su tutti i tributi diretti è una circostanza giustificativa dell'opportunità che l'Amministrazione del Comune alla sua volta aumenti i tributi comunali (sovraimposta e tassa di famiglia) provvedendo in una sol volta nella misura necessaria e per molti anni definitiva (Sic!) » In termini spiccioli questi signori ragionano dunque così: giacchè il Governo deve chiedere nuovi sacrifici ai contribuenti, approfittiamone per dare loro una botta anche noi, e di già che ci siamo, diamo una botta forte... « per molti anni definitiva ».

E poco dopo seguitava il memoriale: «Non è ammissibile *a priori* che i Comuni possano a loro libito gravare senza alcuna limitazione i contribuenti; dovendosi sopratutto tenere conto delle condizioni generali del paese e del trattamento fatto ai contribuenti negli altri Comuni. Ora facendo un fuggevole confronto con le altre maggiori città del Regno ci basterà notare che mentre Milano ha un massimo di tassazione del 3,80 per cento, Roma ha un massimo di L. 2000, Firenze pure di lire 2000, Genova di lire 1500, Bologna con un aumento enorme nelle categorie superiori porterebbe la tassa di famiglia a lire 7500 ed oltre sulla base del cinque per cento del reddito».

Dopo altre considerazioni così si esprimeva il ricorso:

«Gli amministratori del Comune di Bologna riconoscono infatti che lo sgravio delle due categorie (reddito inferiore alle L. 2000) importa una minore entrata di L. 75716,70 alle quali aggiungendo L. 21000 circa di minor reddito per diminuita aliquota sugli imponibili dalle L. 2000 alle L. 5000 si ha uno sgravio totale di L. 96500. Ciò non ostante la riforma vagheggiata porterebbe un maggior gettito di lire 150000 circa.

Il che vuol dire che a spese dei *millesettecento contribuenti* si vorrebbero ricavare d'un colpo circa 250 mila lire in più!

Dal punto di vista del tornaconto *elettorale*, non è a dire che la riforma non riveli un senso di schietta genialità! Non sappiamo però se altrettanto possa dirsi in riguardo ai *sani* principii della giustizia distributiva!

Noi ci rivolgiamo pertanto fiduciosi alla Eccellenza Vostra e chiediamo sia respinta la proposta del Comune di Bologna contro la quale la G. P. A., costituita nella sua maggioranza da socialisti — sopra relazione di un membro elettivo che ha tratta la sua autorità e la sua designazione all'alto e delicato ufficio dal fatto che fu già il predecessore del noto Massarenti nella carica di Sindaco di Molinella, non ha trovato nulla da eccepire»!

L'appello non è stato vano. Il decreto luogotenenziale, su conforme parere del Consiglio di Stato ha respinto la tabella proposta dalla amministrazione. E sono migliaia e migliaia di lire che vengono meno al bilancio troppo precipitoso degli amministratori socialisti.

Seconda *débacle*. La sovraimposta comunale.

Pubblicammo a suo tempo il ricorso diligentemente esteso dall'avv. Tassi contro il provvedimento della Giunta Amministrativa di Bologna, in data 31 marzo 1915 che approvava il bilancio preventivo 1915 del Comune di Bologna ed autorizzava la applicazione della sovrimposta fondiaria nella complessiva somma di lire 2,291,297,58.

Fra l'altro, soffermandosi il ricorso sulle tariffe daziarie, così si esprimeva a proposito della voce *vino*:

« Il vino, solo nei limiti minimi, si può considerare genere di prima necessità: esso è prevalentemente un consumo voluttuario. E' salutare tendenza della moderna finanza di evitare di colpire con gravosi tributi tutto quanto si attiene alle prime necessità della vita asoggettando ad imposta quanto riflette esigenze sociali meno indispensabili. Si può dire che nessuno si è accorto dei cinque e dieci centesimi di tassa sui biglietti dei cinematografi... Ma la sovraimposta, nelle condizioni attuali del mercato dei fitti, malgrado ogni disquisizione teorica in contrario e malgrado che a Bologna col provvido concorso del Comune si siano in questi ultimi anni costruite tante case popolari per circa *dieci milioni* (il premio stanziato all'art. 137 del bilancio di L. 150.000 annue in ragione dell'1,50 per cento sul costo di costruzione elargito agli enti costruttori ed alle piccole cooperative operaie per *quindici* anni corrisponde appunto ad un valore di stabili di dieci milioni) *si riversa in gran parte sull'inquilino: ora la casa è necessaria come il pane e più del vino*. Gli attuali amministratori del Comune di Bologna, confondendo il concetto di *proprietà* col concetto di *ricchezza*, non sanno o non hanno pensato che la proprietà è a Bologna frazionatissima, che vi sono moltissimi piccoli proprietari le condizioni dei quali non sono da invidiare di fronte a quelle di molte famiglie operaie, e che in moltissimi casi il proprietario, per una buona parte delle rendite che percepisce, non è che l'amministratore gratuito dei propri creditori. E' legittimo e doveroso quindi *distribuire equamente i tributi;* ed ogni tentativo di finanza che abbia il carattere di *persecuzione di classe, va legittimamente ripudiato*. Nel caso presente questo Ecc.mo Consiglio dovrà giudicare se col provvedimento proposto dal Comune ed accettato senza un ombra di motivazione della Giunta Amministrativa, siano stati violati i principi della giustizia distributiva in materia di imposte, per correggere conseguentemente la palese sopraffazione ed imporre la stretta osservanza della legge.

Noi pensiamo che se si ammettono con tanta larghezza come nel bilancio del Comune di Bologna stanziamenti di spese anche facoltative, a favore della massa dei cittadini e specialmente delle classi meno abbienti, sia poi indispensabile ripartire equamente fra i contribuenti gli oneri relativi. »

Ed ecco ora il testo del disposto:

« La Sezione 5.a, accogliendo il ricorso del dott. Filippo De Bosdari ed altri contro la deliberazione 31 marzo u. s. della G. P. A. di Bologna relativa al bilancio 1915 del Comune di Bologna dispone:

1.o Che in passivo dall'art. 22 g. siano radiate lire 6000 (riduzione di spese liste elttorali); che dall'art. 124 sia tolto l'intero stanziamento di lire 12.000 (spese straordinarie per studi di un futuro piano regolatore); dall'art. 132 siano radiate lire 5000 (spese di rappresentanza al Sindaco e cartelle tramviarie ai consiglieri della maggioranza); dall'art. 132 bis sia tolto l'intero stanziamento di lire 20.000 (retribuzioni al Sindaco ed agli assessori); dall'art. 161 siano radiate lire 35.000 (maggiore assegno al Ricovero); che dagli articoli 43 attivo e 193 pasivo (partita di giro) sia tolta la cifra di lire 38,212.84, e che questa somma sia aggiunta all'art. 24 attivo; che allo stesso art. 24 sia aggiunta la cifra di lire 70.000 (proventi daziari).

2.o Che entro 30 giorni dalla data di pubblicazione della presente decisione il Consiglio Comunale deliberi degli aumenti alla tariffa del Dazio Consumo tali da ottenere un maggior gettito normale di lire 140 mila, applicandolo al bilancio in corso, che è già a metà di esercizio per lire 70.000.

3.o Riduce di conseguenza la sovrimposta sui terreni e fabbricati, che il Comune è per quest'anno autorizzato ad applicare, di lire 186,212,84, ordinando che il dippiù pagato sia restituito ai contribuenti.

4.o Sono compensate le spese del giudizio.

Cadono quindi i cardini principali della finanza socialista: l'aumento della sovraimposta all'uno e cinquanta, gli aggravi sulle nuove tabelle della tassa di famiglia. E viene sancita una norma legislativa del più vivo interesse dal punto di vista del diritto amministrativo.

E dell'equità e della giustizia.

## Guglielmo Marconi fra noi

Anche la terza giornata che Guglielmo Marconi ha trascorso fra noi è stata laboriosissima. Egli è uscito per tempo dell'*Hotel d'Italie*, sempre fiero della divisa di tenente del genio, con due fila di decorazioni, e dopo aver preso le ultime disposizioni perchè la sua villa di Pontecchio fosse in ordine per accogliere i feriti ai quali è destinata, ha voluto visitare e interrogare i feriti accolti nella Clinica Chirurgica.

Incontro all'illustre concittadino si sono fatti il direttore della Clinica prof. Ruggi, coi suoi assistenti e il gruppo delle infermiere volontarie con a capo la contessa Malvasia. Il sen. Marconi sostò a lungo al capezzale dei valorosi soldati che hanno scritto col sangue una delle pagine più nobili della nostra redenzione, e interrogò specialmente gli ufficiali ai quali disse preziose parole di conforto e di incitamento.

Guglielmo Marconi è presidente onorario dei nostri « boy-scouts ». Potevano questi dimenticarlo? No davvero.

E il saluto affettuoso e reverente degli Esploratori bolognesi è stato recato a Guglielmo Marconi dal comm. avv. Attilio Scotti, che anche in funzione di Commissario Regionale Emiliano, si recò ieri mattina all'Hotel d'Italie a visitare il sen. Guglielmo Marconi. Il quale ha gradito assai l'omaggio ed ha espresso nei termini più entusiasti la propria ammirazione per tutto ciò che sanno e fanno, dovunque, e particolarmente in Inghilterra, i Giovani Esploratori, del cui istitutore generale sir Robert Baden-Powell ha molto cara l'antica amicizia.

L'illustre concittadino, ha seguito sempre con particolare interesse il continuo svolgersi e l'incessante progredire dei boy-scouts bolognesi ed ha voluto esserne maggiormente ragguagliato, in tutto e per tutto, anche nelle più piccole particolarità e in quelle che ai superficiali potrebbero parere oziose e che pur hanno un interesse grandissimo; si è poi compiaciuto di tutti i successi della sezione, dell'opera meravigliosa e paziente che essi svolgono in questo storico periodo, ed ha voluto essere informato anche del come tutte le diverse autorità: politiche, militari, educative, amministrative giudicano e si avvalgono dei Giovani Esploratori.

Ha concluso porgendo a mezzo del comm. Scotti, il suo affettuoso saluto a tutti i « suoi piccoli boy-scouts bolognesi » che terrà fra i suoi pensieri più cari e costanti.

Il sen. Marconi ha anche ricevuto un giovane persicetano, tale Umberto Bongiovanni, il quale gli ha sottoposto una macchina con esplosione a diverse combinazioni, chimiche, metalliche e di lancio regolato. L'illustre scienziato ha preso in considerazione il ritrovato, riservandosi un prossimo colloquio coll'inventore.

A mezzanotte il sen. Marconi è partito per Venezia.

## Una libera docenza

Com'era stato annunciato dal nostro giornale, il conte Filippo Cavazza ha dato sabato scorso all'Università la lezione di prova per la libera docenza in zoologia, e lunedì ha dato la richiesta prova sperimentale.

Il tema per la lezione dato dalla Commissione era il seguente: «I criteri sui quali si fonde la geografia zoologica».

La Commissione era composta del sen. Righi, preside della facoltà di scienze, e dei professori Emery e Giacomini della nostra Università e Rosa e Batelli di Firenze.

Il candidato nello svolgere l'argomento espose con ampiezza e con chiarezza le teorie e i dati di fatto che servirono a illustrare il vasto e non facile tema, dimostrando di possedere una larga e profonda conoscenza della materia. Alla fine del suo dire la Commissione ed il pubblico, fra cui notammo il sen. Ciamician, i professori Ghigi, Enriquez, G. C. Ferrari ed altri, si congratularono col giovane disserente.

Anche la prova sperimentale ebbe felice successo, ed ora il conte Filippo Cavazza ottiene meritamente la libera docenza, alla quale è stato ammesso per titoli in seguito alle molte pregevoli sue pubblicazioni scientifiche.

Al chiaro e valentissimo giovane le nostre congratulazioni.

La FAMIGLIA FORESTI, vivamente ringrazia tutte quelle persone che hanno in qualunque modo dimostrato di prender parte al suo dolore nella luttuosissima circostanza della morte del diletto suo PIETRO ed in special modo vuole esprimere riconoscenza all'Egregio Dott. MARIO MANTOVANI che colle sapienti sue cure cercò ogni mezzo per contendere all'inesorabile fato il compianto Estinto.

EMORROIDI
guarite senza operazione cruenta
Il NUOVO METODO si insegna gratuitamente ai Signori Medici o a chi ne farà richiesta. La cura indolora si può fare in casa propria ed in qualunque stagione senza dover interrompere le proprie occupazioni. Cure specifiche per le malattie dell'intestino e per la guarigione radicale della Stitichezza senza purganti.
Colle mie istruzioni ogni Medico in pochi minuti è posto in grado di guarire con sicurezza qualsiasi forma emorroidaria senza adoperare ferri chirurgici.
Presentarsi ovvero scrivere: Istituto Prof. Dott. P. RIVALTA, Corso Magenta, 10, MILANO.
Visite Mediche dalle 13 1/2 alle 15 — Telefono 10336.

ISTITUTO ZOCCA
BOLOGNA
VIA SANTO STEFANO 1
SCUOLA NELLE VACANZE per alunni promossi.
SCUOLA DI RIPARAZIONE per alunni non promossi.
TERZA LICEO e QUARTA ISTITUTO per aventi diritto anticipare esami Licenza.
Ottimo personale insegnante delle R.R. Scuole Medie Superiori ed Inferiori.
Locali splendidi forniti d'ogni agio.
Ricreazioni ginnastiche e sportive con passeggiate. — Tasse mitiss[illegible]
Sono ammesse anche le signorine.
Convitto e Semiconvitto

STAZIONE CLIMATICA di SALUDECIO
(Salus Deci-Salute di Decio)
a 20 chilometri dal mare, posizione incantevole, aria saluberrima, clima mite.
*Servizio automobilistico da e per RIMINI e CATTOLICA*
Per alloggi rivolgersi all'apposito comitato «Risveglio Cittadino ».
*Il Sindaco*
PIERINO ALBINI

ALLA SIRENA
Busti elegantissimi
Modelli razionali moderni
Prezzi fissi convenientissimi
INDIPENDENZA 32

Ditta ARISTIDE MORUZZI
Ugo Bassi 10, planterreno - Telefono inter.le 2-37
ACCETTA PRENOTAZIONI PRESTITO NAZIONALE 4 1/2 CONDIZIONI BANCA D'ITALIA SENZA ALCUNA SPESA.
Ha incontri speciali in compra e vendita di titoli nazionali non che di titoli e valute estere.

DELIZIOSO SOGGIORNO
LIVORNO Stazione balneare perfettamente tesicura Palace Hôtel
e tranquilla in riva al mare. Conforto moderno - Giardino e parco - Arrangiamenti convenienti - Automobile stazione.

Il Prof. GIOVANNI VITALI
Continuerà le sue consultazioni mediche dalle ore 15 alle 17 d'ogni giorno — eccetto i festivi — in piazza Savour N. 3, dove ha trasferito il suo ambulatorio.

GABINETTO MEDICO CHIRURGICO
Bologna - Viale XII Giugno N. 3
Dott. Arcangelo Creazzo
Consultazioni mediche e cure chirurgiche. Lun., Merc., Ven., dalle 11 alle 12. Mart., Giov., Sab., dalle 14 alle 16.

Ditta A. PALMIRANI e C.
BOLOGNA
Via Riva Reno 11-17-19

Carrozze e Poltrone meccaniche per Malati
Carrozzini per Bambini - Carri lettighe per feriti - Articoli per Medici ed Ospedali - Carretti-buffet per stazioni.
Side-Cars per Motociclette - Cataloghi gratis

Dal 1° a tutto l'11 luglio è aperta la sottoscrizione pubblica al

## Prestito Nazionale 4.50 % netto
### per le spese di guerra

(Regio Decreto 15 giugno 1915, n. 859)

LE SOTTOSCRIZIONI hanno luogo, dalle ore 10 alle 15, presso le Sedi, Succursali e Agenzie della Banca d'Italia e dei Banchi di Napoli e di Sicilia (dove tali istituti non hanno filiali, presso i RR. Uffici delle Imposte dirette). Esse sono pure raccolte dagli Istituti di credito e di risparmio e Ditte bancarie partecipanti al Consorzio per il collocamento del Prestito, che le portano agli Istituti di emissione.

LE OBBLIGAZIONI, dei tagli di L. 100 — 500 — 1000 — 5000 — 10,000 e 20,000 nominali, rimborsabili *alla pari* non prima del 1.° gennaio 1925, nè dopo il 1.° gennaio 1940, hanno cedole semestrali (pagabili al 1.° luglio e al 1.° gennaio) esenti da ogni imposta presente e futura; sono in tutto equiparate alle Cartelle di Rendita Consolidata.

IL PREZZO DI EMISSIONE è di L. 9, per ogni cento lire di capitale nominale pei nuovi sottoscrittori, e di L. 93 per coloro che presentano titoli provvisori o definitivi del Prestito Nazionale di un miliardo emesso nel gennaio 1915 (ovvero Buoni di opzione ottenuti già contro stampigliatura dei titoli stessi), per una somma uguale a quella per cui sottoscrivono al Prestito attuale. L'interesse 4.50 per cento netto decorre dal 1.° luglio 1915.

IL VERSAMENTO si eseguisce per intero all'atto della sottoscrizione nel solo caso di *obbligazioni da L. 100* nominali: per somme maggiori, chi non vuol versare subito l'intero prezzo, può effettuarlo in *quattro rate* come segue, per ogni cento lire nominali:

*L. 20* all'atto della sottoscrizione;

*L. 25* al 1.° ottobre 1915, più interessi maturati, cioè *L. 25,91*;

*L. 25* al 16 novembre 1915, più interessi, cioè L. *25.309.375;*

*L. 25* al 2 gennaio 1916 (*L. 23* per chi sottoscrisse al primo Prestito) più interessi in *L. 0,1725*, meno cedola semestrale scaduta in *L. 2,25*, cioè nette *L. 22.9225* (*Lire 20.2259* per chi sottoscrisse al primo Prestito) in totale:

*L. 94.141875* pei nuovi sottoscrittori, e *L. 92.141875* per chi sottoscrisse anche al primo Prestito.

Qualora il Governo, entro l'anno 1916, procedesse alla emissione di nuovi prestiti a condizioni migliori di quello presente, i sottoscrittori attuali usufruiranno dei vantaggi che la sottoscrizione presentasse sul Prestito odierno, senza obbligo di sottoscrivere ai prestiti nuovi.

Il programma di sottoscrizione dettagliato può aversi presso le Filiali degli Istituti di emissione, le Casse di Risparmio, le Banche, le Ditte bancarie, ecc.

# Una signora bolognese colta da alienazione mentale si uccide gettandosi dal treno

L'altro ieri, presso Poggio Mirteto, una signora che viaggiava sul direttissimo Roma-Firenze, si gettava dal finestrino di una ritirata, rimanendo all'istante cadavere.

Da una verifica del bagaglio e delle carte personali, risultò che la suicida era la signora bolognese Elisa Sanguinetti, di anni 55. La sventurata signora era partita da Roma, prendendo posto in uno scompartimento di prima classe e fin dal principio del viaggio aveva dato segni di stranezza e di sovreccitazione, che avevano messo in sospetto circa lo stato delle sue facoltà mentali, i diversi viaggiatori che si trovavano nella vettura con lei.

Erano fra questi: il signor Lorenzo Fabiani del fu Giovanni Battista, di anni 44, reduce dalla Colonia Eritrea, il comm. Arturo Assi da Bari, l'avv. Natale Sciamelici del fu Giovanni di anni 47 da Bari, l'avv. Carlo Bisocchi da Napoli e l'ing. Giulio Palmieri addetto alla direzione dei Lavori Pubblici.

Tutti notarono l'irriquietezza della signora; che passeggiava su e giù per il corridoio intercomunicante e si lamentava ad alta voce del caldo soffocante e insoffribile.. La signora fu anche veduta lacerare in pezzettini una lettera; poi, qualche minuto prima che il treno giungesse alla stazione di Poggio Mirteto, ritirarsi nel gabinetto.

In seguito, il signor Fabiani e i suoi compagni di viaggio, che si trovavano nel corridoio a fumare ed a chiacchierare, ed ai quali il contegno strano della signora — come abbiamo detto — non era passato inosservato — vedendo che la signora stessa non usciva dal gabinetto, rimasero fortemente impressionati e informarono immediatamente della cosa il guardia-freno Tarcinare. Il Tarcinaro bussò alla porta della ritirata. Nessuna risposta. Disse ad alta voce:

— Signora.... che si sente male forse?

Poichè nessuno rispondeva, il guardiafreno aprì la porta del gabinetto che era vuoto.

Lì per lì sorse il dubbio che la signora fosse potuta uscire dal gabinetto inosservata e venne fatta nel treno una visita minutissima per rintracciarla, visita che non dette nessun resultato.

La valigia e gli altri bagagli si trovavano al loro posto.

A Orvieto il guardia freno informò della cosa il capo stazione. Ad Arezzo si seppe che il cadavere della Elisa Sanguinetti era stato rinvenuto presso Poggio Mirteto sulla scarpata della ferrovia.

E' inutile il dire che tutti i viaggiatori che si trovavano sul «direttissimo» erano rimasti enormemente impressionati.

*

Da un viaggiatore sceso a Porretta abbiamo potuto raccogliere i seguenti particolari:

La signora era montata alla stazione di Roma ed occupava lo scompartimento di prima classe N. 729-128. Aveva con sè poco bagaglio ed un piccola valigietta a mano.

I compagni di viaggio avevano subito notato lo stranissimo suo contegno. Appena il treno si mosse da Roma, la signora si alzò apparentemente molto eccitata e cominciò a passeggiare su e giù per il corridoio intercomunicante lamentandosi ad alta voce — come abbiamo detto — per il caldo eccessivo. La signora non pareva accorgersi della attenzione che il suo bizzarro contegno aveva destato sui compagni di viaggio.

Poco prima della stazione di Poggio Mirteto, essa entrò nella ritirata, passò così qualche tempo durante il quale nessuno si impensierì della sconosciuta.

Solo dopo circa mezz'ora qualcuno ricordando il fare strano della viaggiatrice espresse qualche apprensione. Si avvertì il capo treno. Fu fatta una visita a tutti gli scompartimenti ma la signora non fu trovata.

Ad Orvieto il fatto venne comunicato al capo stazione, il quale fece procedere alla apertura della ritirata. Ma anche qui la signora non c'era.

Il vetro del finestrino era completamente abbassato. Era ormai evidente che la signora si era gettata dal treno per cercare nella pace della morte la fine di ogni sofferenza. L'ipotesi fu confermata ad Arezzo dove si apprese per un telegramma giunto al capo stazione che il corpo della signora Sanguinetti era stato rinvenuto in condizioni raccapriccianti presso Poggio Mirteto lungo la strada ferrata.

Da un carabiniere che aveva coadiuvato il personale del treno nelle ricerche, fu aperta la valigietta lasciata nello scompartimento dalla signora Sanguinetti, e fu così che da alcuni documenti rinvenuti si potè apprendere il nome e il luogo di nascita della disgraziata signora.

# Un grave incidente automobilistico sulla via di Loiano

Ieri mattina l'automobile postale che fa servizio da Bologna a S. Pietro a Sieve, giunse in città con due ore di ritardo, per un grave incidente avvenuto in frazione Barbarolo. Le condizioni di viabilità erano molto difficili.

L' automobile postale condotta dallo chauffeur Canzio Brasey, percorso un chilometro e mezzo circa da Loiano, ed oltrepassato già un tratto di strada che fino a poco tempo fa rimase in riparazione per una frana, giunse ad uno svolto un po' brusco, ed in parte ingombrato causa il riversamento del terreno da un solco occorrente alla posa di una tubatura che deve portar l'acqua ad una casa cantoniera. In quello stesso punto la via è molto arberata e difficilmente si possono avvertire i veicoli che giungono da Bologna.

Lo chauffeur quindi, con molta cautela e con le dovute segnalazioni, discendeva lentamente, tenendosi, per quanto gli era più possibile alla destra, cioè a ridosso del monte.

Canzio Brasey anzi, quando s' accorse che altra automobile, in direzione inversa, era lì lì per contendergli l'avanzata, si fermò, sterzando la vettura, fino a sprofondare nel solco dell' acquedotto le ruote di destra.

Così il passaggio era, per quanto necessariamente angusto, sufficiente all'adito di una vetturetta a due posti con un sedile nella navicella di coda; vettura che saliva a corsa moderata e sulla quale sedevano il marchese Pietro Rusconi alla sinistra dello chauffeur, certo Sulmanelli, ed un servo di casa Rusconi a nome Alessandro, che occupava il posto posteriore.

A pochi metri dall'automobile postale, che forse preoccupò eccessivamente il Sulmanelli, questi, nel manovrare la vetturetta, urtò contro il muro che alla sua destra fa da parapetto alla strada e ribaltò l'automobile sulla sua sinistra.

I tre che stavano sulla vettura ruzzolarono al suolo: lo chauffeur rimase completamente illeso, il marchese Rusconi riportò alcune contusioni e si sentì un poco addolorato per il corpo, ma il servo Alessandro riportò la peggio per le ferite vastissime alla testa.

Dall'automobile postale tutti discesero — una dozzina di viaggiatori oltre il personale di servizio — per portare soccorso ai pericolati.

Fra i viaggiatori c'erano anche tre preti ed un medico, il dott. Giovanni Gherardi, il quale apprestò le prime amorose cure al ferito più grave.

Intanto un ciclista portò la notizia dell'accaduto a Loiano, da cui discesero infermieri con una lettiga e lo stesso medico del luogo dott. Fanelli che praticò subito una iniezione al povero servente che sembrava già in uno stato di coma.

Per tale iniezione il servo riprese un poco l'uso dei sensi, ma quando fu coricato nella barella per essere trasportato al più vicino ospedale, egli era già ricaduto in un sopore mortale.

# Doni al Museo del Risorgimento

Ecco l' elenco dei doni pervenuti a questo Museo durante il mese di giugno u. s.

Bottini Massa prof. Enrico (Forlì). — G. Cesare Abba (opuscolo del donatore).

Cantoni Fulvio — Opuscolo, ed estratti di periodici vari riflettenti il Risorgimento e la guerra attuale. Varie riproduzioni fotografiche.

Cristofori Giuseppe. — N. 6 opere, due delle quali in più volumi, e n. 3 opuscoli riflettenti il Risorgimento. Due carte geografiche della metà del secolo XIX.

Dallolio sen. Alberto. — Rapporto generale del Comitato bolognese dell' Associazione italiana di soccorso pei militari malati e feriti in tempo di guerra... (opuscolo del 1866).

D'Andri Giuseppe (Capo d'Istria). — Ritratto del tenente Leonardo D'Andri, zio del donatore, caduto nella battaglia di Custoza (1866).

Lonzar prof. Carlo (Monfalcone). — Versione in italiano del carteggio austriaco posseduto da questo Museo, relativo ai capi di reato sequestrata a G. Oberdan all'atto dell'arresto.

Luminasi Primo (Medicina). — Documenti personali e militari dei veterani medicinesi Camillo Bonoli e Luigi Caselli.

Massaroli dott. Ignazio (Bagnacavallo). — Numero 3 lettere dirette al patriota dott. Pietro Bubani dal padre e fratello di lui. Due proclami elettorali del 1865.

Muggia prof. Attilio. — Cenno necrologico del prof. ing. Antonio Zannoni (opuscolo del donatore).

Pellicecioni cav. Pericle, quale direttore della tipografia Succ. A. Garagnani. — N. 202 copie dei « Quattro canti popolari del risorgimento italiano offerti ai soldati della quarta ed ultima guerra d'indipendenza dal Comitato bolognese Pro-Patria » editi dalla tipografia stessa.

Santini Luigi. — Corrispondenza epistolare del donatore, zincotipie e litografie riflettenti episodi e personaggi del Risorgimento. Raccolta di fotografie ritratte dai soci del Tourig Club nell'escursione patriottica a S. Martino e Solferino (1902).

Testi Anna in Zani e Testi Giulio. — Documenti personali e militari appartenenti al veterano Cesare Testi, padre del donatore.

Testi Rasponi mons. Alessandro. — Lettere del sen. Michelangelo Castelli e di altri.

Ufficio municipale di Stato Civile. — La vita cittadina (Bollettino del Comune di Bologna), Anno 1.o n. 4 (Aprile 1915).

Zanichelli comm. Cesare. — N. 3 opuscoli riflettenti la guerra attuale anglo-tedesca.

In apposito elenco saranno prossimamente pubblicati i doni — già pervenuti a questo Museo — riflettenti la guerra attuale italo-austriaca, quarta ed ultima per l' indipendenza.

# La palestra dei ladri

## Tre denuncie

Giorni sono narrammo del sequestro di un copertone e di una ruota d'automobile venduti da tal Luigi Cassini, di Raffaele, d'anni 18, a Giuseppe Mutti, fu Augusto, conducente un garage in via Riva Reno 47.

Il Cassini aveva narrato all'autorità di P. S. di avere trovato gli oggetti venduti sul piazzale di S. Michele in Bosco.

Il delegato Talamo e il brigadiere Ferrero della squadra mobile eseguite indagini hanno denunziato il Cassini per furto del copertone e della ruota, appartenenti a Lorenzo Tagliazucchi, e il Mutti per ricettazione dolosa.

— Per borseggio in danno di Eugenio Ferrari, commesso nel cinematografo Fulgor, è stato denunziato Gino Scagliarini, di Alessandro, d'ani 15.

## Allo "Chalet,, Margherita

Ieri mattina alle ore 6,45 Venusta Pasquini, cameriera al Chalet dei Giardini Margherita, appartenente al signor Enrico Cappelli, si accorse che, durante il momentaneo allontanamento dal restaurant del padrone, due ladruncoli avevano da un cassetto del banco rubato del denaro.

Dato l' allarme accorse subito il Cappelli il quale sorprese i due giovanissimi ladri a breve distanza dal Chalet mentre si dividevano la refurtiva.

Egli li fece rientrare nel restaurant consegnandoli alle guardie municipali Bizzi.i e Carrati.

Entrambi furono tratti in arresto. Essi sono Amedeo Campioni di Giambattista, d' anni 14, abitante in via Falcone n. 16 e Amedeo Venturi, di Amedeo, che dimora in via Bocca di Lupo 9.

Al Venturi furono trovate indosso otto delle undici lire rubate al Cappelli.

## Scassi

Ieri mattina ignoti scassinarono la serranda della latteria di Amleto Poluzzi, in via Canonica 3 e rubarono denaro e formaggio pel complessivo valore di L. 50.

S' introdussero pure, nello stesso modo, nella latteria di Amelia Giovannini, in via Mascarella n. 40, ma disturbati da passanti fuggirono senza nulla asportare.

— Dal pollaio di Gaetano Giovannini agli Alemanni furono involati polli per L. 80.

« **L'Alba** ». — Il quarto numero dell'« Alba » il seguente sommario:

« Strumenti ciechi » di Arturo Orvieto — « Lapilli » di Mario Pant — « L'anima dei fantocci » di Dino Bonardi — « Prove » di Titta Rosa — « Chiacchiere » di Ulric Quintério — « La coda di Minosse » di Arturo Orvieto. Una elegante tavola fuori testo arricchire il notevole fascicolo: è una riuscita pittura di Angelo Caviglioni.

—**L'orario del dispensario antitubercolare** — A datare dal 12 Luglio il dispensario per gli adulti invece che al mattino avrà luogo il Martedì, Giovedì e Sabato dalle 15 alle ore 17.

# La festa del Redentore a Venezia sospesa

VENEZIA, 5, sera — La classica e tradizionale festa del Redentore che dovea seguire nel 18 corrente, per saggio provvedimento delle nostre autorità, non avrà luogo quest' anno. La festa questa volta passerà nel raccoglimento chè non è tempo questo di divertimenti e di baldorie. Del resto non è la prima volta che la grande festa Veneziana viene sospesa; ricordiamo che nell' occasione del crollo del campanile di S. Marco venne preso lo stesso provvedimento.

Erano allora giorni di lutto per Venezia; questi invece sono giorni di ansia e di attesa; di attesa, specialmente, dello svolgersi degli avvenimenti che, grazie al valore dei nostri soldati, segneranno la liberazione di tanti nostri fratelli schiavi ancora dell'Austria.

La festa, *la Sagra*, del Redentore la celebreremo un' altro anno, ed essa riescirà certamente più grandiosa e più gioconda, mentre i cuori traboccheranno di gioia e di letizia per la già avvenuta vittoria delle armi italiane.

# I rappresentanti degli artisti al Consiglio Superiore

ROMA 5, ore 20. — Un Comitato di artisti promotori delle elezioni di tre rappresentanti della classe al Consiglio Superiore di Belle Arti, ha diramato una circolare ai colleghi elettori per raccomandare la candidatura di Carena, Dazzi, e Piacentini.

La Circolare, dopo avere accennato alla opportunità di ringiovanire il Consiglio stesso coi nuovi elementi proposti, dice che questi rappresentano in questo momento gli elementi migliori per dare un affidamento sicuro per una valida difesa dei più urgenti problemi della vita artistica italiana.

# I TEATRI

## ARENA DEL SOLE

Ieri, di giorno, con la vecchia commedia di Cormon e Grange: *La Gerla di Papà Martin*, il nostro grande Novelli ha ottenuto uno dei suoi mirabili trionfi. Il pubblico lo ha acclamato entusiasticamente in unione alla Giannini, alla Sammarco, al Piamonti, al Ciabattini, al Dal Cortivo, al Benassi. Di sera la replica del *Cardinale Lambertini* ha rinnovato il magnifico successo della prima rappresentazione.

## Concerto Mascagni a Biella pro famiglie richiamati

BIELLA 5. — Il concerto pro-famiglie richiamati, diretto dal maestro Mascagni, ha assunto ieri sera nella città un vero eccezionale avvenimento. Il teatro sociale era letteralmente gremito ed il successo, incominciando da Mascagni — che dirigeva l'orchestra del Regio di Torino — ai celebri artiste signorine Pareto e Besanzoni e signori Grassi e Gandolfi, è stato clamoroso Come sempre destò entusiasmo la chitarrista nobile Maria Rita Brondi, alla quale il maestro Mascagni scrisse su di un suo ritratto una lusinghierissima dedica. Quest'oggi gli artisti accompagnati dal Comitato faranno in molte automobili escursioni nel Biellese e pranzo ad Oropa. Ieri sera poi dopo lo spettacolo gran cena in onore di Mascagni e degli artisti.

## "Don Pasquale,, a Padova

PADOVA 5. — Al teatro Garibaldi si è inaugurata felicemente la stagione lirica autunnale, con il *Don Pasquale*.

L'esecuzione fu ottima da parte della soprano Erminia Castagnoli, tenore Giuseppe Domar, baritono Raffaele Barocchi e basso Sante Canali, che furono applauditi ad ogni calar di sipario e alle romanze e duetti migliori.

Il maestro Aroldo Fornasari diresse con abilità l'orchestra, e fu applaudito nella sinfonia.

## Spettacoli d'oggi

**ARENA DEL SOLE** — Compagnia drammatica di Ermete Novelli — Ore 20,45: *Bebè*.

**Teatro Apollo** — Via Indipendenza N. 38 *Prosa: La sposa e la cavalla. — Canto: Dina Borelli*, artista lirica. — *The Frascoja*, equilibristi aerei comici. — Cinematografia: *Triste impegno*, dramma.

**Cinematografo Centrale** — Indipendenza 6 *La grazia del presidente*, dramma. — *Cronistoria della guerra europea*, 8.a serie. — *Le marmotte*, film documentaria dal vero.

**Cinematografo Bios** — Via del Carbone — *Sul rogo dell'amore*, dramma. — *La guerra europea*, 8.a serie. — *Fricot e la dottoressa*.

**Cine Fulgor** — Via Pietrafitta-Indipendenza. *Nobiltà di razza e nobiltà di cuore*, dramma. — *Cronistoria guerra europea*, 8.a serie.

**Modernissimo Cinema** — Via Rizzoli — *Amor di principi ovvero L'ultima dogaressa — Le terre ancora irredenti — Per un milione.*

# Corti e tribunali

## La caccia all' eredità

*(Corte d'Appello di Bologna)*

La vecchia Geltrude Sasdelli è divenuta troppo nota per il gran rumore che fu fatto attorno al suo nome all' epoca dell' arresto dei nipoti, perchè debba essere presentata ai lettori.

Serva fedele dei Conti Aria, dimorava da lunghi anni a Bologna, ove, da Medicina, era venuta ancora fanciulla. Poi, un giorno, la visitò la fortuna: una sua sorella era venuta a morte e l' aveva lasciata erede d' una discreta sostanza: circa quarantamila lire che le avrebbero permesso di menare una vita tranquilla e scevra di preoccupazioni pel domani. E si era licenziata dai suoi padroni che l' avevano vista allontanarsi con dispiacere.

La vecchia Geltrude, sentiva irresistibile il fascino del misticismo e, come per essere vieppiù da presso a Dio, aveva chiesto ospitalità al parroco di S. Paolo che non seppe negargliela; e così andò ad abitare nella canonica, corrispondendo al curato don Adolfo Marsigli la retta giornaliera di due lire. Molti anni visse la Sasdelli nella canonica, e ogni tanto venivano, da Medicina, a visitarla alcuni parenti fra i quali più assidui erano Ronchi Teodoro, Zini Alfonso e Ronchi Antonio.

Durante queste visite i discorsi non si fermavano esclusivamente su la salute, alquanto cagionevole del resto, della vecchia Geltrude; ma da prima timidamente, più francamente e con una certa risolutezza poi, i nipoti lasciavano comprendere come non fosse giusto che essi stessi venissero defraudati di quella qualsiasi parte dell' eredità che loro potesse spettare in seguito all' eventuale decesso della vecchia zia, tanto più che avevano udito parlare di un testamento a totale beneficio della chiesa parrocchiale presso cui trovavasi ricoverata.

Fosse la voce della coscienza che la consigliasse a pensare anche un po' ai parenti lontani, o che volesse liberarsi da continue petulanze, la Geltrude Sasdelli si decise a rilasciare una dichiarazione con cui si faceva obbligo al suo erede di devolvere a beneficio dei tre nipoti suddetti la somma di cinquemila lire ciascuno.

Parve ai Ronchi e allo Zini di aver ottenuto quanto desideravano dalla vecchia zia, ma ben presto si accorsero che quella dichiarazione non aveva alcuna efficacia giuridica. Indispettiti e delusi non mancarono di fare le rimostranze a coloro che ritenevano complici della turlupinatura.

Intanto il parroco don Adolfo Marsigli era morto. La Sasdelli rilasciò altra obbligazione per ugual somma da pagarsi dall' esecutore testamentario alla morte di lei; ma neppur questa fu ritenuta valida.

Timorosi di vedersi sfuggire una eredità cui legittimamente aspiravano, i Ronchi e lo Zini, che già avevano proposto alla vecchia zia di andare a trascorrere gli ultimi giorni di sua vita presso di loro a Medicina, rinnovarono le pratiche perchè al fine la Geltrude si decidesse a seguire i nipoti.

Stavano così le cose quando il 13 febbraio u. s. Ronchi Teodoro e lo Zini, si recarono in canonica, fecero visitare la vecchia zia da un sanitario e, avendo questo giudicato non presentare il trasporto alcun pericolo per la Sasdelli, dai militi della Croce Verde la fecero caricare su una lettiga automobile che partì velocemente alla volta di Medicina.

Mentre l'automobile filava verso la casa dei Ronchi e Zini, Ronchi Antonio rimaneva in canonica e cominciava a rovistare tra gli effetti di vestiario della vecchia per ritirare quanto gli fosse possibile rintracciare.

Quando il sig. Petronio Bignardi, amministratore della parrocchia di S. Paolo, fu avvertito della partenza della Sasdelli e della presenza, nella casa del Ronchi Antonio, corse a denunciare entrambi i fatti alla P. S., che, postasi su le traccie dello Zini e dei due Ronchi, li trasse in arresto deferendoli quindi all'autorità giudiziaria quali responsabili di sequestro di persona.

Il tribunale, dinanzi al quale i tre imputati comparvero, giudicò che mancava la prova assoluta dell'intenzione, nei Ronchi e nello Zini, di voler commettere il reato di sequestro di persona, e perciò li assolveva il 2 aprile u. s.

Contro questa sentenza appellava il P. M. cui sembrava non corrispondere l'assoluzione alle risultanze del processo, e la causa fu nuovamente ieri discussa dinanzi la Corte d'Appello la quale ritenne così i Ronchi come lo Zini colpevoli del reato loro ascritto e condannò Ronchi Teodoro e Zini Alfonso ad un anno e mesi 3 di reclusione e L. 209 di multa per ciascuno, condonando un anno di reclusione, e Ronchi Antonio a 7 mesi e L. 104 delle stesse pene del tutto condonate.

# Un principio d'incendio nei locali della lotteria del Quirinale

ROMA 5, sera. — Stamane, poco dopo le 3, una guardia di città di servizio al Quirinale, in Via della Panetteria, vide uscire una piccola colonna di fumo da una delle finestre della scuderia, e precisamente dal padiglione della cavallerizza trasformato in esposizione per la pesca di beneficenza organizzata a favore della Croce Rossa. Immediatamente l'agente corse alla caserma e diede l'allarme. Accorse il capitano Cassetta che con tutte le guardie disponibili si recò subito al Quirinale, dando immediatamente avvertimento al Prefetto, al Questore, e al Commissario di Casa Reale.

Contemporaneamente veniva telefonato ai vigili, i quali giunsero subito sul posto. Dopo poco giunsero anche il Prefetto comm. Aphel, il questore comm. Gastaldi, l'ispettore generale comm. Sessi, il generale Di Maio aiutante di campo del Luogotenente Duca di Genova, il duca di Fagnito, e molti funzionari di pubblica sicurezza.

I pompieri dettero immediatamente estinzione all'incendio, che fortunatamente non era di grandi proporzioni.

Sotto il povimento in legno era rimasta della segatura mista ad escrementi di cavallo, la cui fermentazione provocò l'incendio.

Nessuno degli oggetti raccolti per la fiera è stato danneggiato.

Alle 4 i vigili tornarono in caserma.

La lotteria rimane sospesa fino a nuovo avviso.

Il padiglione è rimasto piantonato.

## Una donna sfracellata dal treno

MONTAGNANA 5, sera. — Nel vicino paese di Saliceto e precisamente al Km. 156, il treno ospitale N. 7576, proveniente da Monselice, e viaggiante con un ritardo di 45 minuti, investiva alle 19 di ieri sera una donna. Alle grida di spavento di alcuni che s'erano accorti della disgrazia, il treno si fermò, per proseguire subito dopo.

I poveri resti della donna erano sparsi lungo le rotaie.

Il nostro maresciallo Alberto Lambelet, sollecitamente accorso potè così ricostruire il fatto.

La donna, certa Elisa Piva fu Luigi, d'anni 55, maritata a Crema Uincenzo, abitante a Saletto in contrada Lupia, sorda, zoppa e da tempo anche pellagrosa, dava la caccia ad una sua gallina lungo il binario. In causa della sordità non s'accorse del treno chè sopraggiungeva e fu — come s'è detto — investita.

Il solerte maresciallo fece raccogliere i miserandi resti che, ravvolti in un lenzuolo e deposti in un casa, furono tosto trasportati alla camera mortuaria nel cimitero del paese.

## Tre asfissiati in una vasca a San Remo

SAN REMO 5, ore 16,30 — Mentre il floricoltore Giuseppe Moraggia, trentanovenne, vuotava una vasca in cemento presso un poggio ove si trovava in fermentazione il concime fu colto da capogiro, causa le forti emanazioni e cadeva nella melma. Il quarantenne compagno Cotta Pietro accorreva in soccorso, ma sventuratamente succombeva anch'esso asfissiato. Trucchi Valentino tentando il salvataggio svenne e fu raccolto in grave stato. I due cadaveri sono rimasti a disposizione della autorità giudiziaria. Disgraziatamente lasciano numerosa famiglia. Più tardi ci telegrano che anche Valentino Trucchi ha cessato di vivere a mezzogiorno. Il grave fatto produce nella cittadinanza una dolorosa impressione.

## Grosso furto in una orologeria padovana

PADOVA 5, sera. — Stamane è stato scoperto un grosso furto commesso nell'orologeria del signor Giuseppe Baggio, d'anni 58, posta all'angolo di via delle Debite con piazza dei Frutti.

I ladri entrarono nel negozio con chiave falsa, non si sa se nella notte di sabato o in quella scorsa.

Una volta entrati poterono impadronirsi di quasi 200 orologi d'oro e d'argento rinchiusi in una cassaforte; una seconda cassaforte non venne forzata, malgrado ripetuti tentativi.

Il danno ammonta a 3000 lire.

I furfanti sono ignoti.

## Mortale disgrazia a Cortina d'Ampezzo

BELLUNO 5, mattina — A Cortina di Ampezzo, la bella cittadina, conquistata dal principio della guerra dalle nostre valorose truppe, la quale fa parte ora della provincia nostra, è avvenuta stamane una grave disgrazia.

Un contadino, certo Mai Pampanin Luigi, mentre stava discendendo per la strada che conduce a Zuel, con un toro, venne travolto dallo stesso.

Il toro si era impaurito, causa un veicolo che veniva in senso opposto.

Il Mai Pampanin Luigi cadde a terra in modo così violento, alla presenza di parecchie persone, terrorizzate dalla fuga violenta del toro, da riportare la frattura del cranio.

Il toro, a stento fu fermato poco dopo, senza aver fatto, miracolosamente, altre vittime.

La morte del Mai Pampanin fu quasi immediata.

## Un annegato in Arno a Empoli

EMPOLI 5, mattina. — Anche quest'anno l'Arno ha voluto una vittima.

Il giovinetto diciottenne Giuseppe Tamburini, impiegato d'amministrazone nella vetreria E. Taddei e C.o, mentre, insieme con altri coetanei, stava prendendo un bagno, veniva travolto dalla corrente ed inesperto nel nuoto scompariva nei gorghi del fiume ,annegando miseramente.

Nonostante i sondaggi fatti, il cadavere del povero Tamburini non è stato ripescato.

## L'esplosione di due bombe a Fabriano per opera di un pazzoide

FABRIANO 5, sera — Ieri sera verso le 11 certo Guanciarossa Ercole di anni 23 da Fabriano fece esplodere due bombe chiuse in bottiglie e di cui non è ancora accertato chimicamente il contenuto.

La prima esplose sotto l'abitazione dell'avvocato Bennani e la seconda nei pressi del palazzo municipale destando un certo allarme nel pubblico che usciva in quel momento dal cinematogrago Excelsior.

La tranquillità però è subito tornata quando si seppe che l'autore dell'esplosione non è completamente sano di mente.

Il Guanciarossa fu riformato dal servizio militare per atti di pazzia.

Egli tutt'ora è mantenuto in stato di arresto.

## Centomila lire della provincia di Modena per le famiglie dei richiamati

MODENA 5, mattina. — Nell'odierna seduta del Consiglio Provinciale, in seguito a proposta della Deputazione è stato deliberato di stanziare un fondo di 100 mila lire a beneficio delle famiglie povere dei richiamati.

La proposta, è stata da tutti commentata favorevolmente.

## Al R. Ginnasio di Cento

CENTO, 5 — Nell'ultima sessione di esami al nostro R. Ginnasio si ebbero i seguenti risultati:

Alunni licenziati senza esame: Cossarini Marcella, Pallotta Guido, Sgarzi Lorenzo; Con esame: Andreani Francesco, Buttieri Enzo. Privatisti: Correggiari Elio, Melli Guido, Verzella Mario.

# L'inaugurazione dell'ospedale territoriale della "Croce Rossa,, a Lugo

LUGO 5. — Il nuovo grandioso fabbricato delle scuole di Corso Vittorio Emanuele non ancora adibito per uso scolastico, fu ieri inaugurato come ospedale territoriale della Croce Rossa.

Alla cerimonia intervennero le autorità civili e militari e molti invitati. Il generale on. Masi percorse tutti i locali e si mostrò assai soddisfatto, e infatti non vi può essere un fabbricato più adatto di quello della città nostra, messo con tanta ed accurata proprietà.

Il locale spazioso con ampio scoperto non manca di tutte le comodità richieste dall'igiene e dall'uso cui deve servire. Notansi vasti corridoi che varranno a rendere più facili e spediti tutti i servizi. Ottimo l'arredamento: letti, brande in ferro con soffici materassi, comodini, biancheria, coperte, sedie, recipienti ecc., il tutto nuovo di compra. L'ospedale, che non manca di sale operatorie, contiene oltre 200 letti distribuiti in 20 sale, metà al piano inferiore e metà al piano superiore. Il piano inferiore è adibito alla sezione medica, quello superiore alla sezione chirurgica. E' un ospedale completo magnificamente preparato dai nostri sanitari a cui facciamo elogio. Il servizio delle infermiere volontarie, sarà disimpegnato da una trentina fra signore e signorine della nostra città oltre a sei altre infermiere supplenti. Fra le signore e signorine presenti notammo le seguenti: Emiliani-Conti, Malusardi, Linguerri, Marangoni, Chetoni, Gorini, Testi-Valli, Ghetti, sorelle Signani, Tomiselli, sorelle Capucci, Ricci Bartoloni, Chiarini, Rambelli, Berti, Franceschelli, Graziani, Squarzina, Ricci, Pratella, Poggiolini, Brignani, Gallina, Gardenghi, Croari, Bondisini, Aureli e alcune altre di cui ci spiace di non conoscerne i nomi. Sarà direttore generale dell'ospedale il dott. cap. Benigni. La sezione di medicina venne affidata al dottor Tamburini, l' infaticabile coordinatore del locale ospitaliero, e quella di chirurgia al prof. Rossi, direttore dell'ospedale civile Umberto I.o. Il personale addetto a questo benefico stabilimento era al completo e le egregie signore e signorine, che con tanta abnegazione e fermezza di volontà hanno assunto il filantropico ufficio di infermiere, vestivano l'uniforme prescritto dalla benefica istituzione.

# Apertura dello Stabilimento Idroterapico a Riolo

RIOLO BAGNI 5, sera. — Sotto la Direzione Sanitaria dell'illustre professore senatore Albertoni della vostra città, e con l'assistenza di esimii sanitari, è stato aperto questo antico e rinomato Stabilimento Idroterapico, assai noto per l'efficacia delle cure che offre.

Già da tempo erano in corso importanti lavori di restauro e di abbellimento, ora completamente terminati, e tali da rendere sempre più gradito il soggiorno in questo piccolo angolo di Romagna solatia.

In quest'anno poi i bagnanti avranno la comodità della ferrovia, che in venti minuti, dalla stazione di Castelbolognese, li condurrà quassù mediante un mezzo di trasporto comodo e sollecito. Sappiamo che la Direzione delle nostre ferrovie ha approntato un orario di treni comodissimo per la coincidenza con le ferrovie di Stato.

Il Grand Hôtel dello Stabilimento è gestito quest'anno dal signor Bedeschi Roberto, proprietario e conduttore di un grande albergo a Riccione e Russi.

Già parecchie sono le famiglie qua convenute, e parecchie altre se ne attendono avendo già preannunciato il loro arrivo.

# I mercati

## FERRARA

GRANI. — Qualità vecchie esaurite, piccole partite di nuovo per consegna prontissima trovarono collocamento sulle L. 31 al quintale.

GRANONI. — Calmi sulle L. 30 e 31 al quintale secondo la qualità e provenienza.

AVENE. — Non ancora pronta la qualità del nuovo raccolto, piccole partite furono acquistate.

CANAPE — Invariate sulle L. 128 a130 il quintale nominali.

## Il cambio ufficiale

ROMA 5. — Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per domani in Lire 110,85.


LA PETROLINA LONGEGA

DISTRUGGE LA FORFORA ed ARRESTA LA CADUTA DEI CAPELLI

Ditta ANTONIO LONGEGA - VENEZIA

CHIEDERLA A TUTTI I PROFUMIERI E PARRUCCHIERI

In Bologna presso Franchi e Baiesi P. Bortolotti - C. Casamorati - Pedrelli e Veronesi - E. Bonfiglioli, ecc. - In Ferrara presso Profumeria Longega.


# Pubblicità Economica


**AVVERTENZE**

I Signori Committenti di avvisi economici sono pregati di rimettere l' importo **preferibilmente a mezzo cartolina-vaglia** o lettera raccomandata indirizzando a **HAASENSTEIN e VOGLER - Bologna**, per garantire la pubblicazione.

**CORRISPONDENZE**
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

**SIGNORA** bruna con due bambini, incontrata tram stazione, proseguito Castiglione, se ricambia simpatia pregata dare appuntamento scrivendo M. D. posta. 5529

**ALBERTO** Apocrifa corrispondenza accennata; indichi altro nome. Scriva dettagliatamente abitudini sue, località esatta abitazione. Farò possibile vederla, trovarla prudentemente. Ba... affettuosissimi. 5534

**SIGNORA** deliziosa riveduta domenica ore 4 velocissima non raggiunsila, scongiurata passare P.... 11,30 martedì, giovedì, domenica. 5535

**MARTA** Abbi pazienza e vieni tre mattine undici, quattordici, diciassette non potendo precisare ora. Bacioni. 5536

**DOMANDE D'IMPIEGO**
Cent. 5 per parola — Minimo L. 1

**RAGIONIERE** non mobilitabile occuperebbesi. Ottime referenze. Inserzione 5530 fermo posta Bologna. 5530

**25ENNE** esente servizio militare, diplomato Istituto Aldini, Elettrotecnica, avvolgitore, chauffeur cerca posto sicuro. Tessera postale 114669. 5499

**LEZIONI E CONVERSAZIONI**
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

**DATTILOGRAFIA** Stenografia, Francese accuratissime lezioni individuali impartisce Signora. Lire 5 mensili. Via Castiglione, 6. 5526

**AFFITTI, ACQUISTI E CESSIONI D'AZIENDE**
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

**APPARTAMENTO** ammobigliato signorile 3 camere, cucina affittasi S. Stefano 58, Portiere. 5528

**AFFITTASI** appartamento vuoto o ammobigliato con giardino, fuori Castiglione. Rivolgersi portinaio Palazzo ex Pizzardi. 5538

**MODENA** Grande Cinema altro vasto Cinemateatro centralissimi da anni esercìti rispettivamente affittasi, vendesi buone condizioni. Casella 163, Bologna. 5540

**CAMERE AMMOBIGLIATE E PENSIONI**
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

**BUONA** camerina terrena indipendente posta in soleggiato cortile, Veterinaria 8. 5532

**PERSONA** seria cerca bella camera ammobigliata anche con salotto libera, posizione centrale, scrivere Cormus fermo posta. 5539

**CENTRALISSIMA** camera volendo pensione affittasi a persona seria, luce elettrica, posizione arieggiata. Casella Z. 9000 presso HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 9000

**VILLEGGIATURE**
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

**VILLA** Signorile d'affittare Km. 10 da Bologna. Rivolgersi Francesco Cesari, Meloncello. 5514

**SASSO** villino cinque ambienti ammobigliato. Rivolgersi Carboni, Garage Via Monari. 5531

**COLLE** Ameno Pontecchio (12 Km. Bologna) vicinissimo stazione ferroviaria appartamenti ammobigliati per villeggiatura. Rivolgersi Rizzi, Saragozza 129. 5533

**ABERGHI, STAZIONI CLIMATICHE, RISTORANTI**
Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

**BRENTO** (Monzuno) 600 m. sul mare. Albergo Monte Adone. Alloggio e pensione da L. 3,75 in più. Scrivere Aldrovandi. 5416

**ABETONE** Pensione Gelli, fermata automobile. Pensioni da Lire 7 a 8,50. 5479

**PENSIONE** il Sasso di Castro Traversa presso la Futa (Mugello). 5484

**AUTOMOBILI, BICICLETTE E SPORTS**
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

**AUTOMOBILE** d'occasione 12 cavalli, 4 cilindri vendesi prezzo conveniente. Paltrinieri. Galliera, 42. 5337

**PREZZO** d'occasione vendo: charette nuovissima carrettino ottimo stato, mantice pelle. Indian ottimo stato. Casella postale 252. 5512

**ANNUNZI VARII**
Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

**30ENNE** sola buona conoscerebbe signore serio anziano disposto aiutarla eventuale matrimonio serietà. Scrivere Laura 20 Posta. 5527

**LOCOMOBILE** seminuova 2 cilindri, alta e bassa pressione, 10 atmosfere, 30-35 HP vendesi subito. Pastificio Toselli, Corticella di Bologna. 5541

Denti sani e bianchi
DENTIFRICIO BANFI
polvere - liquido - meraviglioso

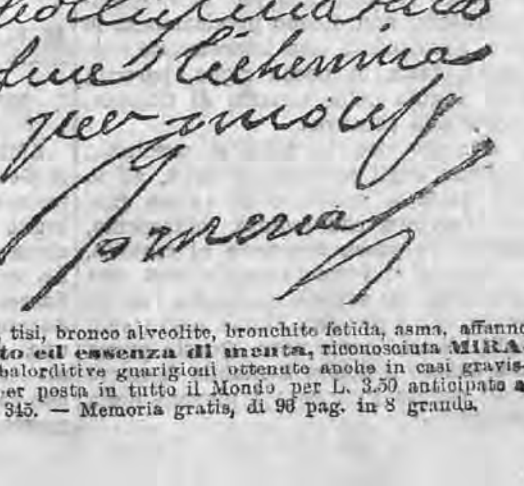
TOSSE - CATARRI - BRONCHITE

influenza, polmoniti e simili malattie dei bronchi, dei polmoni e della gola, si curano da cinquanta anni con la **Lichenina Lombardi vera**

Nessun altro rimedio è tanto efficace. Ciò attestano i più illustri medici e milioni di guariti. Un piccolo flacone di Lichenina assai spesso evita od allontana le più gravi malattie degli organi respiratori. E' necessario però pretendere la vera Lichenina Lombardi, perchè molti immorali farmacisti e droghieri l'hanno falsificata o stupidamente imitata.

Costa **L. 2** il flacone in tutte le buone farmacie del mondo. Si spedisce ovunque per **L. 2,50** anticipate all' unica fabbrica

**LOMBARDI & CONTARDI**
**NAPOLI - Via Roma, N. 345**




*P. S.* — Nella tubercolosi pulmonare, tisi, bronco alveolite, bronchite fetida, asma, affanno ecc., si usi la **Lichenina al creosoto ed essenza di menta**, riconosciuta **MIRACOLOSA** da medici ed ammalati, per sbalorditive guarigioni ottenute anche in casi gravissimi, disperati. Costa L. 3 e si spedisce per posta in tutto il Mondo per L. 3.50 anticipate a Lombardi e Contardi, Napoli, Via Roma 345. — Memoria gratis, di 96 pag. in 8 grande.

# ULTIME NOTIZIE

# La vivacissima ripresa offensiva dei tedeschi in Francia e in Russia

## La situazione politica e militare dei belligeranti nelle discussioni dei giornali

(Servizio particolare del "Resto del Carlino,,)

Il bollettino tedesco

### Due attacchi respinti

#### Gravi perdite francesi

#### Fortino distrutto sulla Mosella

**BASILEA 5, sera. — Il comunicato di Berlino in data d'oggi dice:**

**Un attacco inglese a nord di Ypres sulla strada verso Pilken e un attacco francese contro Souchez furono respinti con perdite sanguinose. Dalle due parti della Croix des Carmes e sul margine occidentale del Bois le Prêtre le nostre truppe presero ieri d'assalto una posizione nemica per la lunghezza di circa 1500 metri, avanzando per 400 metri traverso un labirinto di trincee. I francesi dopo essersi validamente difesi dovettero sgombrare le trincee con gravi perdite lasciando in nostra mano migliaia di prigionieri, due cannoni da campagna, quattro mitragliatrici, tre lanciamine leggeri e quattro pesanti.**

**Un attacco di sorpresa intrapreso simultaneamente contro un «blokhaus» francese presso Haut de Riept a sud di Norroy sur Moselle riuscì egualmente. Facemmo saltare colla sua guarnigione le trincee costruite nell'interno della posizione che venne poscia da noi sgombrata conformemente al piano. A nord e ovest di Manonwillers due aereoplani francesi furono costretti ad atterrare. Ieri l'altra un aviatore tedesco respinse con successo un attacco contro tre avversari.**

### Tentativo d'attacco

#### di forze aeree inglesi

#### contro un punto della costa tedesca

BASILEA 5, sera — *Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice: La mattina del 4 corrente gli inglesi tentarono di pronunziare un importante attacco di aereoplani contro i nostri punti di appoggio in una baja tedesca del Mare del Nord. Il tentativo fallì. I nostri dirigibili constatarono all'alba all'isola di Terschelling la presenza di forze di combattimento inglesi in marcia, composte di parecchie navi porta-aereoplani accompagnate da incrociatori e da cacciatorpediniere, e le costrinsero a ritirarsi. Un idroplano inglese che era riuscito a prendere il volo fu inseguito dai nostri aereoplani e fuggì volando al disopra del territorio olandese.*

*Il facente funzione di capo dell'ammiragliato:* Behncke. (Stefani)

### Piroscafo francese silurato

#### Un sottomarino cannoneggiato

PARIGI 5, sera — Un comunicato del ministero della marina dice:

Il piroscafo francese *Chartage* fu silurato e affondato da un sottomarino a capo Helles il giorno 4 luglio; 66 uomini sono stati salvati e sei scomparsi.

Il 4 due sottomarini tedeschi furono cannoneggiati da navi della flottiglia della seconda squadra leggera francese nella Manica. Uno fu colpito da parecchie granate prima che ssomparisse. (*Stefani*)

### Il Kaiser ha i capelli bianchi

#### per le ansie e le fatiche della guerra

LUGANO 5, ore 23,30 (R. P.) — Quale influenza hanno avuto gli avvenimenti della guerra europea su l'aspetto fisico del *Kaiser?* Tutti i giornalisti tedeschi, ai quali è stato permesso di giungere fino al Gran Quartiere generale, si fanno un dovere di estasiarsi sul buon umore di Guglielmo II, su la sua fiorente salute, sul vero ritorno di gioventù che la sua attività guerresca gli ha procurata. Però le fotografie più recenti dell'imperatore, non dicono precisamente lo stesso. Ecco infatti una interessante confessione, fatta in poche righe, perduta in un angolo della *Gazetta di Colonia*, sfuggite alla censura:

« D'improvviso la folla si precipita. Scoppiano degli *urrà* e dei *hoch*, ed io fatico assai a scivolare in prima fila. Nella vettura che avanza lentamente, l'imperatore passa tornando al castello. I suoi occhi si posano su di noi, con una espressione di serietà profonda, ed io constato che i pensieri hanno reso i suoi capelli bianchi come neve. Questo prova senza dubbio il dolore ineffabile di avere veduto cadere in massa i giovani della Germania »

Fra russi e austro-tedeschi

### Il Dniester passato

#### dall'esercito del gen. Linsingen

**BASILEA 5, sera. — Un comunicato ufficiale da Berlino dice: Sul fronte sud-orientale le truppe alleate comandate dal generale Linsingen raggiunsero su tutto il fronte la Slota Lipa la cui riva occidentale è sgombrata dai russi. In combattimenti durati quasi due settimane l'esercito del generale Linsingen malgrado le forti posizioni del nemico ha passato dopo grave lotta il Dniester e ha respinto dinanzi a sè l'avversario di posizione in posizione. Sul settore del Bug il nemico sgombrò la scorsa notte la testa di ponte di Krilow. Fra il Bug e la Vistola i russi furono ieri respinti presso Plonka e Pourboin a nord del settore Tarnow-Krasnik.**

### "Non bisogna sperare di vedere la Russia esausta,,

#### dice Massimiliano Harden

ZURIGO 5, sera — (E. G.) *Questa volta Massimiliano Harden si occupa non più di Gabriele d'Annunzio ma di Nicola Nicolajevic.*

*La Russia è ormai finita. Nicola Nicolajevic è un vinto che riconduce oltre la frontiera russa gli avanzi dell'esercito disfatto. Ecco la frase alla moda in questa ultima settimana. Ecco la frase di cui l'ottimismo facilone si riempie la bocca in Germania ed in Austria. Mentre scrivo ho sott'occhio, accanto all'ultimo numero del giornale di Harden, l'ultimo numero della* Neue Freie Presse. *Che grazioso contrasto! Accanto alla realtà del denso foglio viennese, il fascicoletto giallognolo del* panfletair *tedesco secco e angoloso! Che cosa può ancora fare la Russia? si chiede il giornale viennese. Che cosa potrebbe fare più con un esercito irrimediabilmente sconfitto e con un duce che si ritrae sconfortato e abbattuto? La* Neue Freie Presse *non conclude, ma la conclusione è tra le righe. Durante l'estate la Russia dovrà chiedere la pace.*

*Apriamo ora la* Zukunft, *il fascicoletto di Harden.*

« Non c'è più balorda illusione di quella secondo cui la Russia sarebbe alla fine — comincia a dire il solitario discepolo di Bismark —. Alla gente che si domanda con aria beata se la Russia domanderà la pace in questa estate, io rispondo col più reciso no. Bisogna proprio non conoscere la Russia — continua Massimiliano Harden — per pascersi di simili illusioni. Chi conosce un po' la storia della Russia sa che cosa sia per l'anima slava il sogno di Costantinopoli. Ebbene, questa radiosa speranza, che negli ultimi decenni era quasi sepolta, tutto ad un tratto da questa guerra è stata tratta dal sepolcro più radiosa, più ardente che mai. Da dieci mesi il valore russo messo a così dura prova si nutre solo di questa speranza, da questa sola speranza è confortato. E voi credete che si possa spegnere oggi d'un sol colpo, come un lucignolo, questa ravvivata fiamma segreta? Finchè i russi avranno un palmo di terreno essi lotteranno, resisteranno ancora. Non c'è vittoria che possa far piegare la loro cupa tenacia. Li avremo ridotti all'estremo ed essi non cederanno. Non bisogna sperare di vedere la Russia esausta. La Russia è una inesauribile pascolo di popoli. Non bisogna calcolare la nostra speranza sulla debolezza del nemico perchè questo ingeneroso calcolo potrebbe condurci alle più funeste disillusioni. Oggi dinanzi alla Russia dobbiamo confidare più che mai, non nella debolezza dello spirito slavo, ma nella forza dello spirito tedesco ».

*Con questo articolo il solitario* panfletair *dà un'altra sferzata assai opportuna alla opinione pubblica tedesca e di rimbalzo anche alla austriaca. In questi giorni i fogli austriaci e tedeschi sono pieni di notizie catastrofiche sulla Russia. La crisi interna, la salutare febbre di rinnovamento e di riordinamento che pervade in questi giorni l'impero russo, viene modellata dalla opinione pubblica tedesca e austriaca come una spaventosa crisi dissolvente, come il principio della fine.*

*Ancora una volta Massimiliano Harden arriva in buon punto.*

### Malcontento negli Stati confederati

#### per un'onorificenza al re di Baviera

AMSTERDAM 5, sera. — L'imperatore di Germania ha nominato il re di Baviera maresciallo dell'esercito prussiano in segno di riconoscenza per la buona condotta delle truppe bavaresi in Galizia. La nomina viene ovunque criticata. In Sassonia, nel Vurtemberg, nell'Asia e nel ducato di Baden essa è considerata come una menomazione per le truppe degli altri stati confederati. Si prevede perciò che l'imperatore si affretterà a nominare marescialli anche gli altri sovrani.

### Lo scisma socialista

#### e il suo valore

#### nelle discussioni franco-tedesche

ZURIGO 5, ore 24. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* pubblica un'interessante nota nel suo commento settimanale di politica estera.

« La stampa francese per fare credere al popolo francese che la Germania sarà domata in un tempo più o meno lontano tenta di ridestare le speranze che già cominciano a tramontare prevedendo la Germania alla vigilia dello sgretolamento interno. A tale uopo si serve delle varie manifestazioni dei socialisti. La *Norddeutsche Allgemeine* riferisce quindi alcuni commenti dei giornali parigini ed aggiunge:

« Non è una novità l'ignoranza della stampa francese nel giudicare le cose tedesche. Ricordiamo che autorevoli giornali avevano considerato anche talune divergenze di politica interna come un indizio di discordia e anzi come inizio di una rivoluzione! Quando col tempo si conosceranno i precedenti di questa guerra il mondo vedrà che non solo la stampa francese ma anche alte personalità ufficiali pensavano che la Germania non potesse sopportare la guerra per motivi di politica interna e si vedeva pure come conseguenza necessaria che la Germania dovesse capitolare innanzi alla politica dell'Intesa. Chi ha ingannato nell'agosto scorso la stampa francese di fronte alle provocazioni russe sono le stesse persone che oggi credono alle divergenze della politica interna per spezzare le corde di resistenza della Germania.

Prendiamo l'occasione per spiegare alla stampa francese quale sia il vero stato dell'opinione pubblica tedesca. Essa è molto semplice ed anche facile da comprendere per coloro che non siano nel nostro paese. In Germania si ha la opinione che Francia, Inghilterra e Russia comprenderanno più o meno in breve che il miglioramento della situazione militare in loro favore non è più sperabile; quindi la continuazione della guerra non ha scopo. Partendo da questo punto di vista e basandosi sulla favorevole situazione militare creataci dal valore dei *compagni* sotto le armi, la presidenza del Partito Socialista ha pubblicato il suo manifesto come altre organizzazioni sulla base della nostra fiducia nella vittoria, formulando le sue pretese per la pace futura. La differenza riguarda soltanto il desiderio sul contenuto della futura pace. In tutto il nostro popolo vi è l'eguale coscienza della nostra forza. Gli altri cerchino pure fra noi i segni di debolezza e di flacchezza; il popolo tedesco attende senza impazienza il momento che i suoi nemici siano pronti a subire le conseguenze della situazione militare ».

Due parole di commento: Il governo tedesco per mezzo del suo giornale ufficioso non si accontenta di proibire il manifesto gli appelli e le conferenze dei socialisti, ma ha pure compreso che questo ultimo episodio del movimento socialista non sarebbe lasciato passare in silenzio dai giornali e dall'opinione pubblica, ed è ricorso ai ripari. Dal manifesto del partito socialista non ha tolto che un solo periodo dimendicando che i socialisti tedeschi erano stati ispirati da altri concetti oltre quelli dei partiti borghesi. Su di un solo punto si accordavano governo e socialisti: nel ritenere che la Germania possa avere dimostrato al mondo di potere resistere agli attacchi di molti nemici. Ma questa sinora è opinione generale. Ciò che non si crede invece dai socialisti tedeschi e da tutto il mondo s'è che la Germania possa continuare lungamente a resistere ai suoi nemici.

Ciò che teme il socialismo tedesco è la crisi economica e la grande distruzione di vite umane. Per questo i socialisti vogliono la pace e questo non commenta la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*. Se anche i socialisti siano d'accordo nel giudicare la situazione militare dell'impero, ciò ci è indifferente. Hindemburg ha dètto che questa guerra sarà vinta da chi avrà i nervi più forti. Il manifesto pacifista non dimostra precisamente molta forza di nervi. Purtroppo non giungono i giornali tedeschi e non possiamo seguire lo svolgimento di questo movimento interno socialista. Chi vivrà vedrà.

### Un'invenzione americana

#### che sopprimerebbe il periscopio

PARIGI 5, sera — Il *New York Herald* ha da Washington che Hudsen Maxim, il noto inventore ha scoperto un nuovo apparecchio che permette ai sottomarini di orientarsi sott'acqua sopprimendo così la pericolosa necessità di risalire alla superficie per potere orientarsi.

### Il sottomarino "U 30,,

#### rimesso a galla

AMSTERDAM 5, sera — Il *Telegraph* ha da Delfzel che il sottomarino tedesco *U 30*, affondato in seguito ad un incidente alla foce dell'Ems, è stato rimesso a galla. Tra l'equipaggio che è restato sei ore sotto l'acqua vi è un morto. Il sottomarino è stato rimorchiato a Emden. (Stefani)

### Il timore della carestia

#### in Germania

LUGANO 5, sera (R. P.) — Il timore della carestia si affaccia ora penosamente in Germania, poichè sembra che la siccità prolungata abbia compromesso assai i raccolti, già da sè scarsi. Si ha infatti notizia, ed è lo stesso ministero di agricoltura prussiano che la comunica ai giornali del suo paese, che in causa della siccità il primo taglio del fieno non ha potuto essere fatto nella Germania del nord. Il ministro consiglia quindi di nutrire il bestiame con giunchi, i quali contengono l'8 per cento di sostanze azotate. Anche gli animali sono così ridotti alle razioni K.

Il *Reix Anzeiger* di Berlino pubblica nel suo numero del 1.o luglio il testo della disposizione presa dal consiglio federale per il sequestro del prossimo raccolto: istituzione di un ufficio imperiale del grano, concessione di nuovi prestiti nei comuni in vista della distruzione degli approvvigionamenti ecc. Un'altra difficoltà fatta ora in Germania è la deficienza di personale per il raccolto. A questo proposito la *Gazzetta di Colonia* afferma che il Governo conta utilizzare la mano d'opera dei prigionieri di guerra e dice:

« Bisogna che la Germania si assicuri provvigioni per un anno, poichè se pure la pace o un armistizio verranno firmati prima, non si deve credere al ristabilimento immediato delle condizioni normali. Anche i socialisti si preoccupano dell'approvvigionamento. Il partito sociale democratico bavarese ha già deciso l'invio al suo governo e a quello dell'impero di una petizione tendente ad evitare speculazioni e abusi.

Ecco la domanda presentata dai socialisti bavaresi: « Creazione di una società centrale imperiale per l'approvvigionamento di viveri della popolazione civile e militare; sequestro di tutti i raccolti di cereali e patate, creazione di un piano speciale di distribuzione; misure per la manipolazione razionale del raccolto e per la nova semoina (uso dei prigionieri di guerra); fissazione di prezzi massimali per tutti i prodotti del raccolto; fissazione dei prezzi massimali per tutti i viveri, specialmente per il bestiame vivo, la carne, i suini, il latte, le uova, lo zucchero, i legumi secchi e il foraggio; creazione di uffici razionali per la sorveglianza dei sequestri e la manipolizione delle provvigioni; impedire che i cereali vengano impiegati a nutrire bestiame; interdire la fabbricazione della acquavite, con cereali patate e frutta.

# La nostra guerra

### Grandi elogi del "Bund,,

#### al contegno dell'Italia in guerra

BERNA 5, sera — Il *Bund*, organo degli *svizzeri tedeschi, rileva l'eccellente prova della artiglieria italiana e la sua frequente superiorità sulla avversaria. Mercè di essa riuscì ai valenti alpini di prendere piede fermo su parecchi punti importanti e di annidarvisi stabilimente. Orgoglioso delle glorie dei suoi antenati e assetato di vittoria il popolo d'Italia è cosciente delle difficoltà dell'impresa e della gravità della lotta contro ostacoli naturali; ma esso aspetta con fiducia gli avvenimenti. I provvedimenti per le famiglie dei richiamati procedono bene. Accanto allo Stato le associazioni private spiegano in tutte le città una attivissima opera. La sottoscrizione per la Croce Rossa e le altre opere consimili diedero somme sorprendenti. Le varie città gareggiano per abnegazione patriottica, ciò che è la migliore garanzia dello agguerrimento morale del paese in questa ostinata lotta.*

*Il giornale nota anche che si è saputo superare tutte le difficoltà pratiche del momento dimodochè tutto il traffico è ora ristabilito quasi come prima della guerra. Come preziosa arme della Quadruplice intesa, continua il giornale, l'Italia dedica alla sua azione tutte le proprie forze: tuttavia le manifestazioni di amicizia che giungono da Parigi, Londra e Pietrogrado sono accolte senza infatuazione e non trovano in Italia una calda eco, poichè l'Italia si batte sopratutto per la liberazione dei suoi fratelli irredenti e per mutare i suoi confini militari.*

FELICE ROSINA

### Le perdite austriache

#### nelle prime 5 settimane di guerra

LONDRA, 5, sera — *Il* Daily Chronicle *riceve da Chiasso:*

« *Serie informazioni giunte da Vienna confermano che le perdite austriache durante le prime 5 settimane della campagna contro l'Italia si sono elevate ad almeno 50.000 fra morti e feriti. Mancano informazioni ufficiali sul numero dei prigionieri, ma si sa che durante l'ultima quindicina ne sono arrivate parecchie migliaia nei campi di concentrazione presso Alessandria* ».

### Per le provviste delle munizioni

ROMA 5, sera. — La « Gazzetta Ufficiale » pubblica un decreto luogotenenziale portante provvedimenti intesi ad assicurare il rifornimento dei materiali necessarii all'esercito e all'armata durante lo stato di guerra. I principali articoli dispongono che, per le provviste delle munizioni e di tutto il materiale da guerra, il governo ha facoltà di imporre o fare eseguire le opere occorrenti per aumentare lo potenzialità di quegli stabilimenti dell'industria privata, la nuta necessaria per gli acquisti e i rifornimenti necessaria per gli acquisti e i rifornimenti riguardanti le amministrazioni della guerra e della marina. L'autorità militare può ordinare a qualsiasi stabilimento la costruzione di macchine e di oggetti su disegni di un'altra ditta alla quale sarà data di volta in volta conforme avviso.

Gli industriali non si possono rifiutare alla fabbricazione e alla fornitura del materiale necessario agli usi di guerra. E' data facoltà al governo di dichiarare soggetto in tutto o in parte alla giurisdizione militare il personale degli stabilimenti militari che producono materiali per l'esercito e per l'armata ogni qual volta ciò occorra per assicurare le continuità e lo sviluppo della produzione richiesta dalle esigenze di guerra. Ogni controversia che fosse per derivare alla applicazione del decreto è demandata al giudizio di un collegio di tre arbitri.

### Duecento latte di benzina

#### sequestrate in un casolare

CIVITAVECCHIA 5, sera — In seguito a ordini emanati dalle autorità competenti, sono state sequestrate in un casolare nelle vicinanze di San Severo 200 latte di benzina. Il depositario non ha saputo giustificare la presenza del combustibile in quel luogo.

### Dopo quaranta giorni

#### della nostra guerra

ROMA 5, sera — Sotto questo titolo il *Giornale d'Italia* scrive che la storia dei primi 40 giorni della nostra guerra può essere divisa in tre periodi netti e distinti: il primo comprende tutte le operazioni iniziate nella notte dal 24 al 25 maggio, brillante e scientifica invasione che risolse immediatamente il problema di portare la guerra in territorio nemico, problema la cui soluzione appariva necessaria e che fu risolta con meraviglioso intuito dal generale Cadorna ma non era e non poteva essere che l'inizio di una più vasta e complessa operazione.

A ogni modo l'avere portata la guerra oltre i confini, l'avere impedito offensivamente quello che moli temevano, cioè la invasione del sacro suolo della patria, fu opera magnifica che valse alla tattica del supremo nostro capo un consenso generale e in tutto il paese risollevò potentemente la fiducia nel valore delle sue armi. Effetto morale per ciò, ma non solo morale: effetto anche tattico e strategico, in quanto obbligò il nemico ad abbandonare tutta la prima liena delle sue opere difensive.

Questo primo periodo della nostra guerra termina nel momento in cui gli austriaci avendo ripiegato sulla seconda linea ed essendosi posti sotto la protezione delle grosse artiglierie, hanno tentato di arrestare la fortunata azione italiana ritenendo impossibile che potessimo trasportare le nostre potenti bocche da fuoco sulle posizioni occupate fronteggianti le linee nemiche. Ma le nostre artiglierie a forza di braccia sono salite sulle cime dei monti e bombardano con efficacia le blindate cupole dei forti imperiali.

Il comando degli eserciti nemici ha dovuto pertanto ricorrere a nuovi mezzi ed ha rafforzato i contingenti della difesa tentando con la fanteria di spezzare le nostre linee offensive. Così ha cercato di riprenderci il Freikofel, il Monte Nero, le posizioni sulla sinistra dell'Isonzo. Ma anche questo periodo culminante con l'ultimo impetuoso attacco nella regione Carsica non ha dato motivo di soddisfazione al generale Conrad. Il sogno austriaco di invadere il Lombardo-Veneto, il folle sogno arciducale si va convertendo per lui in un brutto incubo che incomincia a basarsi su elementi reali di fatto.

Le nostre truppe sfidando disagi e pericoli, serenamente, entusiasticamente proseguono ogni giorno verso la meta prefissa. I nemici, pur combattendo non senza valore, sono però privi del sacro entusiasmo che non conoscono perchè non hanno patria e non sanno perchè debbano sfidare la morte, tanto che preferiscono arrendersi che dare a caro prezzo la propria vita.

### Larga affluenza per la sottoscrizione

#### del prestito nazionale

ROMA 5, sera. — La Direzione del Consorzio Bancario per il prestito di guerra comunica:

Anche oggi vi fu una larga affluenza agli sportelli degli istituti che raccolgono scitoscrizioni per il prestito nazionale con aumento di quelle per somme di rilievo.

Il gruppo delle Terni, Vichers Terni e accomandite Orlando e Odero deliberò di sottoscrivere complessivamente due milioni e i loro amministratori mezzo milione. I membri del Consiglio superiore della Banca d'Italia lire 1.350.000; le casse di Previdenza personale della Banca d'Italia lire 1.250.000; il Credito fondiario ex Banca nazionale L. 525.000. Un armatore genovese sottoscrisse da solo 1.000.000 di lire e varie ditte della Lombardia e della Liguria per somme varianti fra 1/4 milione e il milione.

Si nota il movimento crescente pella sottoscrizione da parte delle imprese industriali, commerciali e marittime.

Il senatore Esterle, presidente delle associazioni tra le società italiane per azioni, diresse una circolare ispirata ad alti sensi di patriottismo per chiamare le società affigliate a dare alle finanze dello Stato efficace tributo.

### Le parole dell'on. Giolitti

#### al Consiglio Provinciale di Cuneo

#### Un appello alla concordia nazionale

ROMA 5, sera — Sulla odierna seduta del consiglio provinciale di Cuneo la *Tribuna* ha da Cuneo:

« Oggi si è riunito il consiglio provinciale presieduto dall'on. Giovanni Giolitti. All'inizio della seduta l'on. Giolitti, che come è noto, or sono molti giorni scrisse una lettera al presidente della deputazione provinciale per i provvedimenti a beneficio delle famiglie dei richiamati, ha proposto l'inversione dell'ordine del giorno chiedendo così al Consiglio di deliberare immediatamente il sussidio di centomila lire che sarà inscritto nel bilancio della provincia a favore delle famiglie dei richiamati.

L'on. Giolitti, la cui proposta è stata accolta da applausi vivissimi, ha detto come non possano essere dubbi i sentimenti della provincia di Cuneo di cui sono note le tradizioni di patriottismo nelle fiere lotte per l'indipendenza e i sentimenti di devozione alla casa Savoia.

Quando il Re, ha soggiunto il presidente, chiama il popolo alle armi, il popolo della provincia di Cuneo senza riserve di partito dà il suo unanime appoggio al governo e ripone la sua illimitata fiducia nell'esercito e nell'armata.

L'on. Giolitti manda quindi un saluto ai colleghi del consiglio combattenti, ricorda particolarmente il valore delle truppe alpine e conclude applauditissimo colle seguenti parole: « L'impresa cui l'Italia s'è accinta è ardua e richiederà gravi sacrifici, ma nessun sacrificio parrà troppo grave ricordando che dall'esito della guerra, dalle condizioni della pace, dalla situazione politica dell'Italia dopo la pace, dipenderà l'avvenire dell'Italia. Le virtù cui noi in questo momento dobbiamo fare appello sono la concordia, la perseveranza e la calma dei forti che nessuna difficoltà abbatte e scoraggisce. Il contegno del popolo nostro significhi fermo proposito di vincere a qualunque costo e permetta all'esercito e all'armata di affrontare qualunque sacrificio per assicurare i mezzi necessari per ottenere la vittoria e per provvedere alle sorti presenti e future delle famiglie dei combattenti ».

Applausi vivissimi salutano le parole dell'on. Giolitti e agli applausi si uniscono le tribune affollatissime. Il consiglio approva quindi per acclamazione su proposta del consigliere Lanza un ordine del giorno in cui si riafferma la devozione della provincia di Cuneo al Re, si applaude all'esercito e all'armata e si esprime la fiducia nel governo che provveda con dignità e sicurezza ai destini della patria e indi la seduta è tolta. L'impresione destata dalle parole dell'on. Giolitti è stata ottima. Sono stati spediti su proposta del consigliere Bovezzi telegrammi al Re e all'on. Salandra.

L'on. Giolitti ricevendo i sindaci del collegio ha detto d'avere sempre procurato di fare il bene del paese e si è appellato alla concordia nazionale, garanzia finale della vittoria. L'on Giolitti era in ottime condizioni di salute.

### Riunione a Palazzo Marino

#### dell'Associazione dei Comuni

MILANO 5, sera — A Palazzo Marino si è riunita la presidenza della Associazione dei Comuni. Intervennero il senatore Piero Lucca, sindaco di Vercelli, presidente effettivo, il senatore Greppi presidente onorario, il vice presidente avv. Caldara, sindaco di Milano, il comm. Dario Franco, il prof. Sturzo pro sindaco di Caltagirone, l'on. Meda e il segretario del consiglio direttivo avv. Degli Occhi.

Durante la seduta furono diffusamente discusse le ripercussioni dell'attuale guerra sulle finanze comunali. Si deliberò l'invio al presidente del Consiglio di un telegramma in appoggio al memoriale già consegnato al governo, nel quale memoriale si propone la sospensione dei canoni daziari durante la guerra, ovvero la autorizzazione agli istituti di emissione a fare delle anticipazioni ai comuni, oppure, ove occorra, anche quella della emissione di buoni comunali entro un decimo delle entrate ordinarie.

Sulla questione del grano si è deciso di insistere presso il governo perchè proceda senza indugio al censimento della produzione e delle riserve granarie ricorrendo inoltre alle opportune provviste integratrici.

Il Consiglio di presidenza si è poi occupato del problema delle strade vicinali di accesso alle stazioni e comuni isolate e si è soffermato sulle condizioni dei comuni adriatici, direttamente danneggiati dalla guerra, nonchè su argomenti di carattere interno. Ha quindi votato su proposta del senatore Lucca un ordine del giorno che sarà trasmesso al governo, invocante l'estensione del beneficio dei sussidi obbligatori alle famiglie dei militari anche non richiamati o tenuti in corso, invece di adempimento dell'obbligo di leva, tale provvedimento contribuendo a tenere sempre più alto lo spirito del paese e a confortare di sempre più largo e duraturo consenso l'azione dell'esercito nell'adempimento della unità nazionale.

Il presidente del comizio della associazione aveva tenuto precedenti sedute in Roma e all'uopo aveva conferito con i ministri Carcano e Daneo, con i sottosegretari Celesia e Baslini. Prossimamente avverrà la riunione plenaria del consiglio della associazione.

## Quarta edizione

Alfonso Pozzi, gerente responsabile